

360.

31 MARZO 1976

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
TESAURO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno La Penna e Zamberletti.

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per l'assunzione e la gestione diretta dei servizi pubblici degli enti locali » (108), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il seguito dell'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 3 dicembre. Il senatore Treu, relatore alla Commissione, riferisce sul testo predisposto dall'apposita Sottocommissione, mettendo in rilievo che, anche a seguito di contatti intercorsi con rappresentanze di enti ed associazioni interessate, particolari approfondimenti dovranno essere compiuti in ordine al contenuto degli articoli 18, 40 e 47 del testo suddetto.

Intervenendo il senatore Togni, in riferimento alla situazione amministrativa delle

aziende municipalizzate, pone in rilievo la necessità di richiamare in modo preciso, nella normativa in esame, l'esigenza dell'osservanza del criterio dell'economicità della gestione da parte delle aziende anzidette. Il senatore Modica sottolinea tra l'altro che per le aziende di trasporto in particolare non è ora ipotizzabile il pareggio del bilancio, avuto riguardo ai compiti cui debbono far fronte specie in talune zone del territorio nazionale. I senatori Brugger e Branca si soffermano anch'essi su taluni aspetti del testo proposto.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 1, riguardante l'assunzione e la gestione di servizi pubblici da parte di province, comuni e consorzi tra enti locali. Dopo un breve dibattito, nel corso del quale intervengono i senatori Murmura, Togni, Modica, Barra, Lanfrè, Agrimi, Germanò e Branca, il relatore Treu ed il presidente Tesauro, la Commissione decide di sopprimere il secondo comma dell'articolo del testo proposto dalla Sottocommissione, nel quale venivano esemplificativamente elencati i servizi pubblici per la cui gestione le province ed i comuni possono provvedere. Tale esemplificazione, secondo quanto afferma il Presidente, nel riassumere l'orientamento della Commissione, non è necessaria e non risponde neppure ad esigenze di chiarezza legislativa,

potendo invece essere fonte di dubbi e di equivoci interpretativi.

Dopo ripetuti interventi dei senatori Brugger, Modica, Barra e Branca, del presidente Tesauro e del sottosegretario La Penna, sull'articolo 2, è accolto il testo proposto dalla Sottocommissione, con un emendamento del relatore Treu, tendente a precisare che province e comuni possono costituire consorzi per provvedere non solo alla gestione integrata, ma anche all'impianto di complessi di servizi pubblici di pertinenza degli enti locali partecipanti.

Accolto successivamente senza discussione l'articolo 3, si passa all'esame dell'articolo 4, riguardante i casi in cui gli enti locali possono assumere con diritto di privativa i servizi di cui all'articolo 1. Sul contenuto dell'articolo 4 formulano osservazioni i senatori Modica, Murmura e Lanfrè, nonché il sottosegretario La Penna ed il presidente Tesauro.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Abrogazione del regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2006, concernente disposizioni sul matrimonio dei funzionari diplomatici e consolari** » (2454), d'iniziativa dei senatori Romagnoli Carrettoni Tullia ed altri.

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il senatore Pastorino, relatore alla Commissione, riferisce favorevolmente in merito al provvedimento, che prevede l'abrogazione del regio decreto-legge 23 ottobre 1925, numero 2006, concernente disposizioni sul matrimonio dei funzionari diplomatici e consolari. L'oratore conclude proponendo di chiedere l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Senza discussione, la Commissione unanime, con l'assenso del rappresentante del Governo, aderendo a tale proposta, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato tale variazione di sede.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Adeguamento dell'organico del personale di dattilografia della Corte dei conti** » (2401)

(Approvazione).

Il senatore Barra, relatore alla Commissione, illustra il disegno di legge in titolo che, sostituendo la tabella D annessa al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 febbraio 1971, adegua l'organico del personale di dattilografia della Corte dei conti.

Senza discussione i due articoli ed il disegno di legge nel complesso sono approvati dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 13,20.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
VIVIANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e giustizia Dell'Andro e per le finanze Pandolfi.

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Cucinelli, presentatore del disegno di legge n. 678, concernente lo stato giuridico degli appartenenti alla magistratura, prospetta l'esigenza di iniziare l'esame del provvedimento, già posto all'ordine del giorno.

Il presidente Viviani, accogliendo il suggerimento, propone che il disegno di legge venga esaminato in una seduta da tenersi il 22 aprile, congiuntamente ad altri disegni di legge sulla stessa materia. Comunica altresì che il senatore Follieri fungerà da relatore sui provvedimenti in sostituzione del senatore Coppola. Lo stesso senatore Follieri viene quindi nominato relatore in sostituzione del senatore Coppola per il disegno di legge n. 215, concernente il servizio dei locali e

dei mobili degli uffici giudiziari, mentre il senatore De Carolis sostituisce il senatore Coppola nelle funzioni di relatore al disegno di legge n. 1779, concernente l'ordinamento della professione di psicologo.

Infine il Presidente esprime l'augurio che il senatore Coppola possa al più presto tornare a prendere parte ai lavori della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti valutari** » (2323), di iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri (*Fatto proprio dal Gruppo del partito socialista italiano, ai sensi dell'articolo 79, primo comma, del Regolamento*);

« **Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie** » (2455).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si apre un dibattito sull'emendamento volto a prevedere una delega al Governo ad emanare decreti con valore di legge ordinaria, entro un anno dall'entrata in vigore della legge di conversione, per regolare le attribuzioni del nucleo speciale di polizia valutaria, coordinandole con quelle degli altri organismi operanti nel settore, nonché un testo unico delle disposizioni vigenti in materia valutaria, apportando ad esse le modificazioni necessarie per armonizzarle con le norme e i principi dei provvedimenti in esame. Intervengono sull'argomento il sottosegretario Pandolfi e i senatori Licini, Petrella, Agrimi, Filetti e Martinazzoli.

Il senatore Licini esprime perplessità sul testo presentato dal Governo, specialmente per la seconda parte di esso, dove si prevede un'ampia delega a legiferare in materia valutaria. Egualmente perplesso si dichiara il senatore Petrella che non condivide l'intero testo proposto sia per motivi di opportunità che per ragioni di correttezza costituzionale.

Il senatore Agrimi propone che la prima parte dell'emendamento venga modificata nel senso di disciplinare la materia in forma di

decreti ministeriali, mentre si dichiara contrario all'emanazione di un testo unico delle disposizioni in materia valutaria, giudicandolo scarsamente utile e comunque non urgente. Di contrario avviso si dichiara il senatore Filetti, che ritiene di condividere il contenuto della seconda parte dell'emendamento governativo, mentre il sottosegretario Pandolfi fa osservare che, per quanto riguarda la prima parte, il Governo intende raggiungere l'obiettivo di dirimere con strumenti legislativi le sovrapposizioni di compiti che nascono dall'istituzione del nucleo speciale di polizia valutaria e, in merito alla seconda parte, ritiene opportuno predisporre un testo che coordini le nuove norme con le numerose altre già vigenti.

Il senatore Martinazzoli, premesso di dissentire dall'impostazione del testo proposto dal Governo e ricordato che il ministro Bonifacio aveva espresso l'intenzione del Governo di regolamentare quanto prima la materia valutaria non compresa nel ristretto ambito del decreto-legge in esame con un organico disegno di legge, afferma che per quanto riguarda la prima parte dell'emendamento, è possibile risolvere subito in sede di conversione i problemi non esattamente definiti dal decreto, mentre per quanto concerne la seconda parte, giudica poco produttivo un testo unico emanato a meri fini ricognitivi in attesa della definitiva regolamentazione dell'intera materia valutaria.

Dopo che il senatore Petrella ha dichiarato di condividere le considerazioni svolte dal senatore Martinazzoli e che il sottosegretario Pandolfi, prendendo atto dell'orientamento della Commissione non insiste per la votazione dell'emendamento, la Commissione accoglie un emendamento proposto dal senatore Agrimi (con il parere favorevole del relatore, mentre il Governo si rimette alla Commissione), per effetto del quale entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle finanze emanerà norme dirette a regolare le attribuzioni specifiche del nucleo speciale di polizia valutaria, coordinandole con quelle degli altri organismi operanti nel settore valutario.

Dopo che la Commissione ha accolto un emendamento proposto dal sottosegretario

Pandolfi volto a premettere all'articolo 6 del disegno di legge di conversione le parole: «fermo restando quanto disposto dall'articolo 5 del decreto-legge», la Commissione accoglie infine un ulteriore articolo volto ad assicurare la copertura finanziaria derivante dall'istituzione del nucleo speciale di polizia valutaria ed una tabella di avanzamento degli ufficiali del servizio permanente effettivo della Guardia di finanza. Tanto l'ultimo articolo quanto la tabella sono stati proposti dal Governo, con il parere favorevole del relatore.

La Commissione dà infine mandato al relatore di riferire all'Assemblea sui provvedimenti in titolo ed incarica il presidente Viviani a chiedere l'autorizzazione alla relazione orale sui disegni di legge, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

IN SEDE DELIBERANTE

«Disciplina dei concorsi per trasferimento dei notai» (1624-1462-2158-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Licini riferisce sul disegno di legge illustrando le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento; tra queste sottolinea in particolare la soppressione del punto 4) dell'articolo 3 del testo approvato dal Senato, con cui si è voluto escludere dalla valutazione con punteggio autonomo dei titoli per il trasferimento la condizione di ex combattente, partigiano, mutilato ed invalido di guerra, insignito di decorazione al valore militare, vittima civile di guerra, orfano o vedovo di guerra, profugo per la applicazione del trattato di pace e categorie equiparate. Fa quindi cenno alle altre modificazioni introdotte, esprimendo alcune perplessità specie per quanto riguarda lo emendamento sopra citato.

Aperta la discussione generale, intervengono i senatori Giglia Tedesco, Follieri, Filetti, Sica ed il relatore Licini. In particolare la senatrice Giglia Tedesco rileva l'opportunità di introdurre nuovamente la norma soppressa all'articolo 3 precedentemente approvata dal Senato, osservando come sia opportuno restringere l'ambito della discre-

zionalità degli organi competenti ad attribuire i punteggi dei notai ai fini delle valutazioni nei concorsi per il trasferimento di essi. Suggerisce quindi di aggiungere la condizione di perseguitato politico e razziale al punto 4) dell'articolo 3. Mentre il senatore Follieri si associa alla proposta di introdurre nuovamente il testo approvato dal Senato anche con l'aggiunta suggerita dalla senatrice Giglia Tedesco, il senatore Filetti, rilevato preliminarmente che l'altro ramo del Parlamento ha adottato un criterio di attenuazione dell'incidenza dei titoli validi ai fini dei concorsi per il trasferimento dei notai, afferma di condividere l'opinione di introdurre nuovamente il punto 4) dell'articolo 3 del testo approvato dal Senato, suggerendo tuttavia di ridurre da 5 a 3 i punti previsti da questa norma.

Il senatore Sica, ricordato come l'originaria impostazione del disegno di legge da lui presentato sia stata travisata durante il lento *iter* del provvedimento e dichiarato d'accordo con le osservazioni dei precedenti oratori riguardo al punto 4) dell'articolo 3 soppresso dalla Camera, svolge alcune osservazioni in merito agli articoli 6 e 7 del provvedimento, rilevando come la formulazione del testo approvato dal Senato sia preferibile a quella approvata dalla Camera.

La Commissione passa all'esame degli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati. Viene approvato il nuovo testo dell'articolo 2. All'articolo 3 vengono presentati un emendamento del senatore Filetti, volto a ripristinare il punto 4) sostituendo le parole «5 punti» con le parole «3 punti» (l'emendamento è poi ritirato); un emendamento del relatore, inteso anch'esso a ripristinare lo stesso punto e ad aggiungere le parole «perseguitato politico e razziale» prima delle parole «e categorie equiparate» (identico emendamento era stato presentato dai senatori Petrella e Lugnano e viene quindi considerato assorbito dal precedente); un terzo emendamento presentato dal senatore Sica, volto a ripristinare nel testo approvato dal Senato, il punto 10) dell'articolo 3.

La Commissione approva quindi l'emendamento presentato dal relatore (con il parere contrario del rappresentante del Go-

verno, che si era dichiarato peraltro favorevole, nel caso di un suo accoglimento, alla parte in cui si prevede l'inserzione della condizione di perseguitato politico e razziale).

E quindi approvato anche l'emendamento presentato dal senatore Sica (con il parere favorevole del relatore, mentre il Governo dichiara di rimettersi alla Commissione). Quindi la Commissione approva le restanti modifiche votate dall'altro ramo del Parlamento e l'intero articolo 3.

Si passa all'articolo 4: il relatore Licini presenta due emendamenti soppressivi dei punti 6) ed 8), aggiunti dalla Camera. Lo emendamento soppressivo del punto 6) viene approvato con il parere favorevole del Governo, mentre quello soppressivo del punto 8) con il parere contrario di quest'ultimo. Infine la Commissione approva le altre modificazioni apportate dall'altro ramo del Parlamento e l'intero articolo 4.

Senza discussione vengono approvate le modifiche apportate dalla Camera agli articoli 6 e 7, con il parere favorevole del Governo, nonchè l'intero testo dei due suddetti articoli. Infine la Commissione approva — con il parere favorevole del relatore e del Governo — l'articolo 11 introdotto dall'altro ramo del Parlamento. Il disegno di legge è quindi approvato nel suo complesso.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viviani avverte che la Commissione tornerà a riunirsi martedì 6 aprile, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, eccettuati i provvedimenti oggi approvati.

La seduta termina alle ore 12,50.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

Presidenza del Presidente

CARON

Intervengono il Ministro del bilancio e della programmazione economica Andreotti ed il Sottosegretario di Stato per il tesoro Abis e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Carta.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1976, n. 33, concernente finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno » (2459);

« Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 » (2398);

« Modifica del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sugli investimenti nel Mezzogiorno » (1321), d'iniziativa dei senatori Pastorino ed altri;

« Piano straordinario per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno » (2089), d'iniziativa del senatore Cucinelli;

« Norme sull'intervento nel Mezzogiorno » (2217), d'iniziativa dei senatori Colažanni ed altri;

« Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri;

« Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno » (1136), d'iniziativa dei senatori Russo Arcangelo ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta di ieri.

In via preliminare il ministro Andreotti avverte che si riserva, ad integrazione degli elementi già forniti, di trasmettere alla Commissione un'ulteriore documentazione concernente i dati globali definitivi relativi allo stato di attuazione di tutti gli interventi attualmente gestiti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Prende quindi la parola il senatore Brosio per una illustrazione globale dei criteri direttivi che hanno ispirato il Gruppo liberale nella formulazione dei rispettivi emendamenti. L'oratore osserva che le proposte liberali si articolano essenzialmente su tre piani: il primo attiene alle modifiche istituzionali relative ai nuovi organismi collegiali, previsti negli articoli 2 e 3 del disegno di legge governativo, cui sono demandati importanti poteri in sede di elaborazione di indicazioni e proposte nella formulazione del programma quinquennale d'intervento nonchè in sede di controllo. In particolare il senatore Brosio, nel dichiararsi contrario ad alcune proposte preannunciate

nel corso della discussione generale dagli oratori socialisti e comunisti, sostiene l'esigenza di una rigorosa distinzione tra i poteri del Parlamento e dell'Esecutivo, sia in sede di formulazione del programma quinquennale che di controllo sulla sua attuazione: in sostanza l'oratore è contrario ad ogni attribuzione di poteri di amministrazione attiva alla Commissione parlamentare di cui all'articolo 2; si dichiara parimenti contrario ad ogni modificazione nella composizione del Comitato dei presidenti delle Regioni meridionali, di cui all'articolo 3 del disegno di legge governativo, volta ad inserire nel Comitato medesimo rappresentanti designati direttamente dai consigli regionali.

Il secondo piano attiene al ruolo e ai poteri della Cassa.

In questo senso afferma la sua opposizione ad ogni progetto di ristrutturazione organica della Cassa che in qualche modo pregiudichi il problema della sua ultra attività a dopo il 1988. Si dichiara invece d'accordo a limitare le competenze autonome della Cassa alla sola gestione dei progetti speciali, valorizzando al massimo le competenze regionali: sotto questo profilo auspica che alle Regioni, oltre alle competenze di propria spettanza sulla base dell'articolo 117 della Costituzione, possano venir attribuiti ulteriori settori d'intervento sulla base di apposite deleghe. Su questa linea il Gruppo liberale ha proposto uno specifico emendamento all'articolo 7 inteso a chiarire che i progetti speciali interessanti una sola Regione sono predisposti dalle stesse Regioni meridionali o dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Un terzo piano attiene al problema degli incentivi; l'oratore preannuncia una proposta del Gruppo liberale intesa a realizzare una fiscalizzazione al 50 per cento degli oneri sociali per un periodo limitato a cinque anni; si dichiara invece contrario al sistema del contributo decennale per ogni nuovo addetto. In linea più generale sottolinea l'opportunità di una revisione del sistema degli incentivi che accentui la loro automaticità ed obiettività: in questo senso preannuncia un apposito emendamento secondo il quale il parere di conformità per le iniziative che

realizzano investimenti fissi fino all'importo di 7 miliardi, previsto dal terzo comma dell'articolo 9, si intende concesso automaticamente qualora il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno non lo abbia rilasciato entro due mesi dall'esito degli accertamenti previsti nella fase istruttoria.

Il senatore Brosio si dichiara poi contrario alla proposta di concentrare sul solo contributo in conto capitale il sistema di agevolazione per gli investimenti industriali di grandi dimensioni, osservando che a tale tipo di iniziative deve essere offerta tutta la gamma delle possibilità di credito.

Concludendo, sottolinea la necessità di affrontare in modo organico il delicato e complesso problema di un razionale coordinamento della legislazione in materia di incentivi vigente al Nord, al Centro e al Sud del Paese.

Il presidente Caron avverte che si procederà all'esame degli articoli ponendo in votazione gli emendamenti nell'ordine indicato nel fascicolo a stampa distribuito dalla segreteria della Commissione; invita altresì i presentatori a voler illustrare, per quanto possibile, in modo unitario gli emendamenti che si riferiscono allo stesso comma.

Si passa all'esame del primo comma dell'articolo 1.

Il senatore Fermariello, in linea preliminare, osserva che gli emendamenti presentati all'articolo 1 dal Gruppo comunista appaiono ispirati a due precisi criteri: accentuare il carattere organico del programma quinquennale di intervento; sottolineare il momento di controllo democratico e partecipazione pluralistica nella determinazione degli indirizzi programmatici.

Il senatore Colajanni, in particolare, sottolinea che le proposte comuniste riguardano una questione centrale nell'attuale fase della vita politica e costituzionale del Paese sulla quale è opportuno pervenire ad un chiaro confronto di posizioni; si tratta in sostanza del ruolo del Parlamento nella formulazione degli indirizzi programmatici che presiederanno all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. In questo senso il Gruppo comunista propone che il programma quinquennale di cui all'articolo 1, deliberato dal CIPE,

venga sottoposto alla approvazione del Parlamento e successivamente comunicato alle Regioni meridionali le quali, ai fini della formazione del programma stesso, possono presentare proposte di progetti statali di sviluppo.

Il senatore Fermariello, intervenendo ulteriormente, chiarisce che mentre gli emendamenti 1.3, 1.6 e 1.9 tendono tutti ad accentuare l'organicità della programmazione quinquennale, gli emendamenti 1.1 e 1.14 intendono invece accentuare il momento della partecipazione democratica nella elaborazione degli indirizzi.

Il senatore Cucinelli, dal canto suo, illustra gli emendamenti 1.2 e 1.4 che si collocano nella stessa linea di quelli comunisti: in particolare, con il primo emendamento si intende far partecipare, in sede di consultazione preventiva, la Commissione parlamentare di cui all'articolo 1 alla fase di formulazione del programma quinquennale; con il secondo si specifica che il programma quinquennale deve contenere gli obiettivi dell'intervento straordinario in termini di occupazione, produzione e investimenti.

Il relatore De Vito si dichiara d'accordo con l'esigenza, espressa nell'emendamento 1.2, di far partecipare la Commissione parlamentare alla fase di elaborazione del programma quinquennale; si dichiara altresì d'accordo con l'esigenza, indicata dall'emendamento comunista 1.3 e dall'emendamento socialista 1.4, di specificare gli obiettivi generali e specifici dell'intervento straordinario, in questo senso dichiara di preferire la formulazione dell'emendamento 1.3 di parte comunista: qualora questo venisse accolto, osserva ancora l'oratore, l'emendamento 1.5 proposto dal Governo, di analogo tenore, potrebbe essere considerato assorbito.

Il relatore si dichiara invece contrario all'emendamento 1.1, anche esso di parte comunista, che al primo comma sostituisce la parola « approva » con l'altra « delibera ».

Messo quindi ai voti, contrari il relatore e il Governo, viene respinto l'emendamento comunista 1.1, mentre viene accolto l'emendamento socialista 1.2, che al primo comma, dopo le parole « programmazione eco-

nomica », aggiunge le seguenti altre: « sentita la Commissione parlamentare di cui all'articolo 2 ». Dopo un ulteriore dibattito sugli emendamenti 1.3 e 1.4, nel quale intervengono il senatore Mazzei (che si dichiara favorevole all'emendamento comunista 1.3) e il senatore Colajanni (il quale esprime alcune perplessità circa l'opportunità di introdurre nella normativa un collegamento astratto tra il volume degli interventi straordinari e la definizione teorica degli effetti indotti a livello macroeconomico, come proposto nell'emendamento socialista 1.4), il senatore Cucinelli dichiara di ritirare l'emendamento 1.4, aderendo a quello comunista.

La Commissione accoglie pertanto, con il parere favorevole del relatore e del Governo, l'emendamento comunista 1.3 secondo il quale il programma quinquennale deve contenere gli obiettivi generali e specifici dello intervento straordinario e la indicazione dei loro effetti sull'occupazione, la produttività e il reddito.

L'emendamento 1.5 del Governo risulta pertanto assorbito.

Il senatore Fermariello illustra quindi gli emendamenti comunisti 1.6 e 1.9: con il primo si propone una nuova formulazione della lettera a) dell'articolo 1: in particolare si specifica che il programma quinquennale deve contenere l'elencazione e la descrizione dei progetti statali di sviluppo da realizzare nei territori meridionali, con l'indicazione degli obiettivi economici e delle dimensioni finanziarie, temporali e territoriali dei progetti stessi, nonché la individuazione dei principali soggetti pubblici e privati direttamente interessati alla realizzazione dei singoli interventi, fatte salve le competenze regionali.

Anche in questo caso, osserva il senatore Fermariello, ci si muove lungo una linea che intende valorizzare il carattere organico dell'intervento straordinario.

Il senatore Cucinelli, dal canto suo, illustrando l'emendamento 1.8, propone che esso vada a costituire una nuova lettera dello articolo 1. In sostanza — afferma l'oratore — con tale proposta, che nella sua formulazione ricalca l'ultimo periodo dell'ultimo

comma dell'articolo 7 del testo del disegno di legge governativo, si intende stabilire che il programma quinquennale deve contenere l'aggiornamento e l'eventuale revisione dei progetti speciali già approvati, con particolare riferimento agli obiettivi da conseguire, alle disponibilità finanziarie, ai tempi di realizzazione e alle priorità da osservare a livello tecnico esecutivo.

Il relatore De Vito si dichiara in linea di massima d'accordo con l'emendamento 1.6 di parte comunista, a condizione che la dizione: « progetti statali di sviluppo » venga sostituita con: « progetti speciali »; ciò allo scopo di evitare una serie di modifiche consequenziali, di carattere puramente formale, nel quadro legislativo vigente. Il relatore si dichiara altresì d'accordo, in linea di massima, con il criterio ispiratore dell'emendamento socialista 1.8, illustrato dal senatore Cucinelli.

Il senatore Ripamonti, riferendosi all'emendamento comunista 1.6, esprime perplessità circa la possibilità di una individuazione preventiva dei soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dei singoli interventi.

Il senatore Colajanni, rispondendo al senatore Ripamonti, osserva che l'indicazione preventiva, in linea generale, dei soggetti pubblici e privati interessati agli interventi risponde essenzialmente allo scopo di accentuare il carattere operativo dei progetti di sviluppo, definendo con maggiore precisione la serie di iniziative che si intendono promuovere, a valle e a monte, intorno al nucleo centrale di intervento. Dichiara altresì, di accettare, sia pure a malincuore, il suggerimento del relatore circa la sostituzione della dizione « progetti statali di sviluppo » con: « progetti speciali ».

Il senatore Mazzei, dal canto suo, osserva che una realistica valutazione del termine di sei mesi fissato per il CIPE per la approvazione del programma quinquennale consiglia di non modificare quanto previsto dall'articolo 7, ultimo comma, in ordine ai tempi per l'aggiornamento e la revisione dei progetti speciali già approvati.

Il relatore De Vito, intervenendo nuovamente nel dibattito, conferma il suo orien-

tamento favorevole in ordine all'emendamento 1.6 di parte comunista; consiglia però di stralciare la seconda parte dell'emendamento concernente l'individuazione dei soggetti pubblici e privati interessati alla realizzazione dei singoli interventi.

Anche il sottosegretario Abis si dichiara d'accordo con il senatore Mazzei circa l'opportunità di non introdurre modifiche a quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 7 in materia di aggiornamento e revisione dei progetti speciali già approvati.

Il senatore Colajanni, raccogliendo il suggerimento del relatore, dichiara di stralciare dall'emendamento 1.6 la parte concernente la individuazione dei soggetti pubblici e privati: essa, osserva l'oratore, potrà essere presa in considerazione in sede di esame dell'articolo 7.

Posto ai voti, viene pertanto accolto, con la modifica proposta dal relatore e raccolta dal senatore Colajanni, l'emendamento 1.6 che, al primo comma, sostituisce la lettera *a)* con la seguente: « *a)* l'elencazione e la descrizione dei progetti speciali da realizzare nel territorio meridionale, con l'indicazione degli obiettivi economici e delle dimensioni finanziarie, temporali e territoriali dei progetti stessi ».

Viene quindi accolto, con il parere favorevole del relatore e del Governo, l'emendamento 1.7, illustrato dal senatore Cucinelli, con il quale, alla lettera *a)*, del primo comma, vengono soppresse le parole: « di massima ».

Si passa quindi alla lettera *b)*. Il senatore Cucinelli propone un nuovo emendamento volto a specificare che gli interventi infrastrutturali devono riguardare solo opere di uso collettivo.

Il senatore Colajanni dichiara di aderire all'emendamento proposto dal senatore Cucinelli e di ritirare pertanto l'emendamento comunista 1.9.

Posto ai voti, l'emendamento testè illustrato dal senatore Cucinelli viene accolto con il parere favorevole del relatore e del Governo.

Si passa quindi alla lettera *c)*. La Commissione accoglie l'emendamento 1.10 presentato anch'esso dal Gruppo socialista che, dopo le parole: « nel Mezzogiorno », aggiunge

le altre: « con la relativa priorità settoriale e territoriale ».

Dopo la lettera *c*) la Commissione accoglie l'emendamento del Governo 1. 11 che aggiunge una nuova lettera *d*), secondo la quale il programma quinquennale deve contenere i criteri e le priorità per la predisposizione da parte delle Regioni meridionali dei progetti regionali per gli interventi di sviluppo economico e sociale previsti dall'articolo 3 del decreto-legge n. 33 del 1976.

Il senatore Rosa illustra quindi un emendamento presentato dal Gruppo della democrazia cristiana: esso è inteso ad aggiungere una nuova lettera *e*) secondo la quale nel programma quinquennale devono essere indicate le direttive della sua attuazione alla Cassa del Mezzogiorno, al FORMEZ, allo IASM e agli altri enti collegati con l'indicazione dei necessari mezzi finanziari.

Il senatore Colajanni, nel dichiararsi nettamente contrario a tale proposta, osserva che essa intende confermare la presenza di alcuni centri di potere che hanno svolto un ruolo estremamente negativo nella politica meridionalistica e che invece vanno smantellati.

Il senatore De Vito, invece osserva che si tratta di organismi indispensabili ai fini dell'attuazione del programma e ai quali pertanto bisogna fornire chiare direttive operative.

Il senatore Basadonna si dichiara anch'egli contrario all'emendamento democristiano (numero 1. 23 nella elencazione del fascicolo degli emendamenti) in rapporto agli esiti estremamente negativi dell'attività degli organismi richiamati.

Dopo che il sottosegretario Carta si è dichiarato d'accordo con la proposta democristiana, il senatore Fermariello sottolinea la delicatezza del problema, preannunciando che il Gruppo comunista si riserva di avanzare precise proposte in merito in sede di esame del Titolo III del disegno di legge.

Il senatore Mazzei propone di accantonare momentaneamente la norma allo scopo di esaminare in modo organico il problema al momento dell'esame delle disposizioni finali e transitorie.

Il relatore De Vito ed il senatore Cucinelli si dichiarano d'accordo con la proposta del senatore Mazzei.

Il presidente Caron avverte pertanto che vengono per il momento accantonati gli emendamenti 1. 23, 1. 18, 1. 19 e 1. 21, tutti connessi al problema del ruolo e dei compiti degli enti collegati con la Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro del nuovo programma quinquennale.

Si ritorna quindi all'emendamento 1. 18, presentato dal Gruppo socialista, che dovrebbe costituire una nuova lettera *f*) dell'articolo 1.

L'emendamento, con il voto favorevole del relatore e del Governo, viene accolto.

Si passa quindi al secondo comma dell'articolo 1.

La Commissione accoglie l'emendamento comunista 1. 12 che sostituisce le parole: « sentito il Comitato di cui al successivo articolo 3 » con le seguenti altre: « sentiti la Commissione ed il Comitato di cui ai successivi articoli 2 e 3 ».

Pertanto l'emendamento 1. 13, presentato dal Gruppo socialista, di analogo contenuto, risulta assorbito.

Si passa quindi al terzo comma dell'articolo 1.

Con il parere contrario del relatore e del Governo, viene respinto l'emendamento 1. 20, presentato dal senatore Brosio e volto a dare alla partecipazione al CIPE dei presidenti delle Regioni interessate territorialmente agli interventi straordinari, relativi alle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione, un valore puramente consultivo.

Si passa al quarto comma.

La Commissione, con il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo, respinge gli emendamenti 1. 14 ed 1. 16, rispettivamente presentati dal Gruppo comunista e dal Gruppo socialista: gli emendamenti, di contenuto analogo, intendevano stabilire il principio dell'approvazione del programma quinquennale da parte del Parlamento.

Il presidente Caron constata quindi che gli emendamenti 1. 15 ed 1. 22, il primo del

Gruppo socialista, il secondo del Gruppo del MSI-Destra nazionale, debbono considerarsi assorbiti dall'emendamento 1.2 già accolto.

A questo punto il senatore Colajanni dichiara di ritirare l'emendamento 1.17 e di sostituirlo con un nuovo emendamento che propone di inserire al quarto comma, dopo le parole « il programma », le altre: « lo stato di attuazione ». L'emendamento del senatore Colajanni favorevoli il relatore e il Governo viene accolto.

Si passa quindi all'articolo 2.

Il senatore Basadonna illustra l'emendamento 2.5 volto a proporre una nuova composizione della Commissione parlamentare per il Mezzogiorno, specificando che essa verifica in generale la coerenza della legislazione col principio della centralità del problema meridionale.

Il senatore Colajanni dal canto suo illustra gli emendamenti 2.2, 2.3 e 2.4. In particolare egli sottolinea l'importanza dell'emendamento 2.4 inteso a stabilire che la Commissione parlamentare ha il diritto di ottenere dal Governo, dalle Amministrazioni dello Stato, dagli enti pubblici, dalle Regioni, dalle imprese pubbliche e private, tutte le informazioni e documentazioni concernenti l'attuazione del programma di interventi. In questo senso l'oratore si richiama alle conclusioni della Commissione Chiarelli sul riordinamento delle partecipazioni statali circa l'esigenza di un collegamento diretto tra Parlamento e imprese pubbliche. Dichiarò altresì di ritirare l'emendamento 2.1.

Dopo che il senatore Brosio ha illustrato l'emendamento 2.6, il senatore Rosa illustra l'emendamento 2.8 inteso a sostituire le parole: « previsti dalla presente legge » con le seguenti altre « e ordinari previsti dal programma di cui all'articolo 1 ».

Il relatore De Vito, dopo aver dichiarato di essere favorevole alla composizione della Commissione parlamentare quale prevista nel disegno di legge, sottolinea la necessità di un coordinamento tra le varie proposte contenute negli emendamenti 2.5, 2.8, 2.6, 2.2, 2.3 e 2.4, illustrati dai senatori Basadonna, Brosio, Rosa e Colajanni. Tutte le proposte, infatti, contengono elementi che

potrebbero essere accolti nel quadro di una riformulazione dell'articolo 2.

Pertanto il presidente Caron invita il relatore a voler farsi carico di proporre nella seduta di domani una nuova formulazione dell'articolo 2 che tenga conto di tutti gli emendamenti illustrati, nonché degli emendamenti 2.7 e 2.10 presentati, rispettivamente, dal Gruppo del MSI-Destra nazionale e dalla Democrazia cristiana.

Si passa all'esame dell'articolo 3.

Il senatore Basadonna illustra l'emendamento 3.9 inteso a modificare la composizione del Comitato dei presidenti delle regioni meridionali allo scopo di garantire, attraverso la designazione di 36 rappresentanti da parte dei consigli regionali, la presenza delle minoranze.

Il senatore Fermariello dal canto suo illustra l'emendamento 3.1, che prevede anche, esso modificazioni sostanziali nella composizione del Comitato, stabilendo la designazione di tre rappresentanti da parte dei consigli regionali delle regioni meridionali. Tale emendamento — osserva l'oratore — è strettamente collegato all'emendamento 3.2, anch'esso presentato dal Gruppo comunista che, con un comma aggiuntivo, stabilisce, tra l'altro, il criterio elettivo, dal seno stesso della Commissione, del presidente e di due vice presidenti.

Il senatore Colajanni osserva che il ministro Andreotti su questo tema si era mostrato piuttosto possibilista, ipotizzando una formula conciliativa che in qualche modo investisse i consigli regionali della designazione delle rispettive rappresentanze.

Anche il senatore Ripamonti, richiamandosi alle considerazioni svolte dal ministro Andreotti, sottolinea la possibilità di lasciare alle stesse Regioni l'autodeterminazione dei criteri di rappresentanza in seno alla Commissione.

Sul problema si apre un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Mazzei, Fermariello, Colajanni e Cucinelli.

Il senatore Mazzei sottolinea l'opportunità che, ai fini della coerenza globale dell'intervento straordinario, la Presidenza del Comi-

tato rimanga al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il senatore Fermariello osserva che, quale che sarà la soluzione che si intenderà adottare, è essenziale evitare conflitti e frizioni con le Regioni.

Il senatore Colajanni sottolinea anch'egli la delicatezza e l'importanza del problema della presidenza, in particolare in ordine ai poteri di convocazione e di predisposizione dell'ordine del giorno dei lavori.

Il senatore Cucinelli, dal canto suo, sottolinea l'opportunità degli emendamenti 3.3 e 3.4 volti a sopprimere i commi secondo e terzo dell'articolo 3.

Il senatore Carollo osserva che ci troviamo di fronte ad un problema di grande rilievo politico che deve essere affrontato con estrema attenzione e calma.

Il presidente Caron, pertanto invita, il sottosegretario Carta a voler tradurre, con la prossima seduta, in un apposito emendamento, la proposta di mediazione delineata dal Ministro. Il seguito dell'esame è rinviato alla seduta di domani.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Caron avverte che l'ordine del giorno dei lavori della Commissione per la seduta di domani, già predisposto, verrà integrato, in sede consultiva, con l'esame di alcuni emendamenti sui disegni di legge numeri 2323 e 2455. Il richiesto parere viene dato direttamente all'Assemblea.

Il Presidente comunica poi che la seduta congiunta con la Commissione finanze e tesoro per l'esposizione preliminare del Ministro delle finanze sui criteri di politica economica seguiti dal Governo nella predisposizione del decreto-legge 18 marzo 1976, numero 46, concernente misure urgenti in materia tributaria, avrà luogo lunedì 5 aprile alle ore 17.

Il Presidente infine fa presente che si è impegnato con la Presidenza del Senato ad organizzare i lavori della Commissione in modo da consentire all'Assemblea di esaminare nella seduta del 13 aprile il disegno di legge n. 2485, riguardante variazioni al bi-

lancio dello Stato e a quelli di Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1975.

La seduta termina alle ore 20,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
VIGLIANESI*

*Intervengono il Ministro delle finanze
Stammati ed il Sottosegretario di Stato per
il tesoro Mazzarrino.*

La seduta ha inizio alle ore 10,05.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 30, recante norme in materia di riscossione delle imposte sul reddito » (2454).

(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Asirelli: ricordato che l'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, n. 576, ha introdotto il criterio dell'autotassazione per i redditi delle persone fisiche dichiarati ai fini dell'IRPEF, rileva che il decreto legge da convertire vuole incentivare l'applicazione di tale sistema, ciò sia al fine di perequare il trattamento degli altri redditi con quello fatto ai redditi di lavoro — colpiti da ritenuta alla fonte —, sia per incrementare le disponibilità finanziarie del Tesoro, sia infine per ridurre le spinte inflazionistiche derivanti dall'eccessivo liquidità monetaria.

A tal fine il decreto legge prevede l'inasprimento delle soprattasse per mancato o tardivo versamento delle imposte sul reddito e la riscossione mediante ruolo, in unica soluzione, delle imposte non versate; l'elevazione della misura degli interessi per i casi di ritardato pagamento; la riscossione in due rate anziché in quattro delle imposte relative ai redditi prodotti nell'anno 1974; l'elevazione di interessi sulle somme versate ad istituti di credito a titolo di imposta e da essi non corrisposte al Tesoro, nel termine di cinque giorni previsto dalla legge

n. 576; la proroga al 31 dicembre 1977 dei termini di accertamento e notifica di imposte scadenti in data precedente.

Il relatore alla Commissione, sottolineato che il ricorso alla decretazione di urgenza si è reso necessario anche al fine di far conoscere in tempo utile ai contribuenti le nuove norme per l'autotassazione, conclude sollecitando la Commissione ad esprimersi in senso favorevole alla conversione del decreto legge.

Il senatore Borraccino, dopo aver affermato che il Gruppo comunista è favorevole al principio dell'autotassazione, visto nella prospettiva di ammodernamento del sistema fiscale, suggerisce di introdurre alcune modificazioni al testo del decreto-legge per accogliere le esigenze dei piccoli e medi operatori economici, pesantemente colpiti dalle ultime misure di carattere congiunturale, e per i quali il pagamento in unica rata dell'IRPEF, aggiungendosi ad altre scadenze fiscali che comporteranno un prelievo di ingenti proporzioni nei prossimi mesi, si rivela insostenibile rischiando di portare al collasso tali aziende con pericolose conseguenze sui livelli di occupazione.

Dopo aver sottolineato la necessità che, nel momento in cui si accelera la riscossione delle imposte, venga perseguita con maggiore incisività la lotta all'evasione fiscale, ricorda le proposte del Gruppo comunista in merito ad alcuni punti della normativa sull'imposta sul valore aggiunto, nonché quelle riferentisi ai redditi superiori ai dieci milioni, all'ILOR e alla revisione degli aggi esattoriali, e conclude preannunciando la presentazione di emendamenti intesi a rispondere alle esigenze, sopra prospettate, dei piccoli e medi operatori commerciali. Tali emendamenti prevedono, all'articolo 1, che la soprattassa resti invariata per i redditi non superiori ai sette milioni di lire; che per tali redditi l'interesse di cui all'articolo 2, non venga aumentato; che per le imposte di importo non superiore a cinquecentomila lire, venga conservata la riscossione in quattro rate (articolo 5); infine che l'interesse da corrispondere da parte degli istituti di credito, di cui all'articolo 4 del decreto-legge, venga fissato nella misura del 6 per cento in più della misura del tasso di sconto.

Il ministro Stammati illustra quindi le proposte di modifica del Governo. La prima, concernente l'articolo 4 del decreto-legge, stabilisce che l'azienda di credito delegata al pagamento di imposta debba corrispondere sulle somme non versate alla Tesoreria dello Stato nel termine previsto nel secondo comma, lettera b) dell'articolo 17 della legge 2 dicembre 1975, un interesse annuo commisurato al tasso ufficiale di sconto maggiorato di due punti se il ritardo nel versamento non è superiore a trenta giorni e di quattro punti se il ritardo è superiore.

Illustra quindi un articolo aggiuntivo al disegno di legge di conversione del decreto-legge; la norma, mirante al contenimento dell'evasione per determinati prodotti, dispone l'uso di speciali contrassegni da riportare sui contenitori di detti prodotti, che verranno indicati con decreto del Ministro delle finanze. Altra norma aggiuntiva al disegno di legge di conversione concerne controlli di soggetti scelti mediante sorteggio.

Il Ministro delle finanze rileva in proposito che le cifre sull'evasione da più parti indicate, sono da prendere come mere ipotesi, che egli non si sente in grado di smentire né di confermare. L'intento che anima comunque l'amministrazione finanziaria è quello di recuperare all'imposizione quella fascia di contribuenti che, con vari artifici, ancora riesce a sfuggire, in modo totale, all'obbligo fiscale. Esprime quindi avviso contrario all'emendamento del Gruppo comunista concernente la soprattassa per redditi fino a 7 milioni. Di pari avviso è per gli altri emendamenti presentati, tranne per quello concernente l'articolo 4, che si pone sulla medesima linea di quello governativo, differenziandosi solo per la quantificazione.

Il senatore Paziienza, partendo dalla premessa che il lavoro dipendente viene tassato in modo non perequato rispetto al lavoro autonomo, afferma che il provvedimento in esame non ottiene i dichiarati scopi perequativi. Per tale motivo propone un emendamento a norma del quale al contribuente soggetto a ritenuta alla fonte viene accreditato, in sede di dichiarazione annuale, un credito di imposta pari al 10 per cento delle ritenute effettuate.

Il senatore Segnana afferma che nell'ambito della piccola impresa e dell'artigianato sono frequenti situazioni di ampia evasione: è necessario pertanto educare la mentalità di tali contribuenti con una azione costante, chiamandoli a sostenere per la loro parte i sacrifici che la gravità della situazione economica richiede. Potrebbe ad esempio studiarsi un meccanismo di anticipi parziali per i percettori di reddito da lavoro autonomo, che realizzi le finalità perequative richiamate dal senatore Pazienza.

Ritiene inoltre l'emendamento governativo concernente i contrassegni dei prodotti imballati troverebbe la sua più opportuna *sedes materiae* nel decreto — di prossima conversione — concernente misure urgenti in materia tributaria.

Prende quindi la parola il senatore Borsari, il quale afferma che l'importanza degli emendamenti presentati dal Governo impone una pausa di riflessione: chiede pertanto il rinvio dell'esame.

Di uguale avviso si dichiara il senatore Bergamasco.

Si apre quindi un ampio dibattito sulla richiesta di rinvio del Gruppo comunista. Dopo interventi dei senatori De Ponti, Cipellini, Pazienza e del Presidente Viglianesi, il Ministro Stammati dichiara di ritirare gli emendamenti presentati. Dal pari vengono ritirati gli emendamenti presentati dal Gruppo comunista.

Dopo la replica agli oratori intervenuti del relatore Assirelli, la Commissione dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea e di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle ore 12,45.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
CIFARELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Spitella.

La seduta ha inizio alle ore 10,30.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Limiti di età per l'ammissione alle scuole e corsi per le professioni sanitarie ausiliarie** » (2472), d'iniziativa dei deputati Calvetti ed altri.
(Parere alla 12^a Commissione).

Il senatore Niccoli, designato estensore del parere, illustra il provvedimento con il quale vengono abbassati i limiti minimi e soppressi i limiti massimi di età ai fini dell'ammissione alle scuole e ai corsi per le professioni sanitarie ausiliarie.

Interviene il senatore Valitutti, il quale fa rilevare la inopportunità che nel caso in esame — si tratta di corsi di natura professionale e non solo culturale — siano soppressi i limiti massimi; concordano i senatori Dinaro, Papa, il presidente Cifarelli, il senatore Burtulo (che propone come limite massimo i 40 anni di età) e lo stesso senatore Niccoli.

La Commissione dà quindi incarico al senatore Niccoli di trasmettere parere favorevole nei termini emersi nel corso del dibattito.

« **Modifiche alla legge 19 luglio 1940, n. 1098, recante: "Disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonché dell'arte ausiliaria di puericultrice"** » (1130-B), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Questione di competenza).

Il senatore Niccoli, designato estensore del parere, illustra il provvedimento inteso a modificare — trasformandoli, rispettivamente, in triennale e quadriennale — i corsi per vigilatrice dell'infanzia e per assistente all'infanzia. È altresì previsto che la qualifica di assistente per l'infanzia spetti esclusivamente alle diplomate degli istituti professionali statali.

Nel dibattito che segue il senatore Valitutti — dopo avere accennato alle caratteristiche del vigente ordinamento degli istituti professionali — mette in rilievo come in tale materia venga ad interferire, ponendo problemi di varia natura, il provvedimento in esame, nel testo approvato dalla Camera. Pertanto egli propone che del prov-

vedimento venga chiesta l'assegnazione in via primaria alle Commissioni riunite 7^a e 12^a.

Concorda con la proposta del senatore Papa (perplesso fra l'altro anche in merito a taluni punti dell'articolo 1) e il presidente Cifarelli viene quindi incaricato di porre la questione di competenza alla Presidenza del Senato: il designato estensore del parere ne informerà la 12^a Commissione chiedendo, in subordine, una proroga.

IN SEDE REFERENTE

« **Istituzione di Università statali in Abruzzo** » (1379), d'iniziativa dei senatori De Luca ed altri;

« **Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento** » (1975), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

« **Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino** » (2078), d'iniziativa dei senatori Veronesi ed altri;

« **Istituzione delle Università in Abruzzo** » (2300);

« **Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino** » (1830), d'iniziativa dei senatori Venturi e Baldini;

« **Statizzazione della libera università di Urbino** » (2046), d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri;

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso il 25 marzo.

Il relatore Scaglia presenta il testo da lui elaborato sulla base dei disegni di legge nn. 1379, 1975, 2078 e 2300, secondo le intese raggiunte l'ultima riunione.

Dopo interventi dei senatori Accilli e Pieraccini, sul metodo da seguire nella discussione degli articoli, si prendono in esame, congiuntamente, gli articoli 1 e 2 del testo del relatore.

All'articolo 1 è prevista l'istituzione, a decorrere dall'anno accademico 1976-77, della Università degli studi dell'Aquila e dell'Università degli studi « G. D'Annunzio » in Chieti; saranno soppresse, con la stessa decorrenza, le libere Università dell'Aquila e « G. D'Annunzio » di Chieti.

L'articolo 2 stabilisce che l'Università dell'Aquila venga costituita dalle facoltà di architettura, di ingegneria, di scienze matema-

tiche, fisiche e naturali, e quella di Chieti dalla facoltà di lettere e filosofia, di magistero, di economia e commercio, di lingue e letterature straniere, di medicina e chirurgia, di giurisprudenza (con annessa scuola di specializzazione in diritto del lavoro e della sicurezza sociale), di scienze politiche (con annessa scuola di perfezionamento in diritto europeo), di scienze statistiche, demografiche e attuariali. La sede per le facoltà di giurisprudenza, di scienze politiche e di scienze statistiche, demografiche ed attuariali è prevista a Teramo, dove può essere nominato un pro-rettore.

Su detti articoli si apre il dibattito.

Il senatore Pieraccini, in riferimento all'articolo 2, rileva l'opportunità di mantenere — ma ad esaurimento — il magistero a L'Aquila; è a suo dire contraddittorio (in riferimento ai principi stabiliti dalla Commissione circa tale facoltà) la istituzione *ex novo* del magistero a Chieti.

Ribadita poi l'opportunità di istituire corsi di laurea in organizzazione del territorio montano (così come previsto nel testo presentato dai senatori socialisti) manifesta il proprio dissenso circa l'ubicazione di alcune delle facoltà dell'Università di Chieti nella sede di Teramo, dove in vece — aggiunge l'oratore — potrebbe sorgere l'istituto regionale di ricerca e sperimentazione previsto dai decreti delegati.

Dopo un breve intervento del presidente Cifarelli, che invita il senatore Pieraccini a trasformare le annunciate proposte in appositi emendamenti, prende la parola il senatore Dinaro, ad avviso del quale è poco opportuna in via generale, la soppressione, al di fuori di un provvedimento organico, del magistero a L'Aquila per il quale invece si potrebbe stabilire il divieto di nuove iscrizioni a partire dal prossimo anno accademico. Ove comunque — egli aggiunge — non si istituisse il magistero a Chieti, sarebbe opportuno mantenere stabilmente, e non ad esaurimento, tale facoltà a L'Aquila.

Il senatore Accilli sottolinea la necessità di tener conto delle strutture universitarie già esistenti che egli ritiene si siano dimostrate valide. Ribadisce tale assunto, in par-

ticolare per la facoltà di magistero (per modifiche in materia giudica opportuno attendere la riforma della scuola secondaria) e per l'istituto superiore di medicina aventi sedi a L'Aquila. L'oratore ritiene, tra l'altro, ammissibile l'esistenza di due facoltà di medicina e chirurgia, a L'Aquila e a Chieti, in una stessa Regione, dal momento che situazioni simili esistono anche in altre Regioni (accenna a diversi casi di coesistenza, in una Regione, di facoltà uguali, come quello delle tre facoltà di giurisprudenza delle Marche). Conclude quindi ribadendo la necessità di statizzare anche il Libero istituto superiore di medicina e chirurgia esistente a L'Aquila che, ben inserendosi nel gruppo delle facoltà scientifiche previste per tale sede dall'articolo 2 del testo in esame, meglio risponde al criterio di dipartimentalità che si intende dare al nuovo assetto universitario italiano.

Il senatore Bertola pone in evidenza la difficoltà incontrata dal relatore, nell'elaborare il testo unificato, sulla base di quel principio di razionalizzazione al quale si intende ispirare il nuovo assetto universitario. Tale lavoro, egli sottolinea, può presentare certi aspetti che possono essere anche considerati per alcuni versi non corrispondenti ad aspettative locali ma che sono in ogni caso altamente positivi e innovatori per la regione considerata.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal relatore Scaglia e dal sottosegretario Spiteila, prende la parola il presidente Cifarelli per far osservare che, una volta stabilito il principio della razionalizzazione dell'assetto universitario, occorre anche accettarne le conseguenze in sede di concreta applicazione: il Presidente ricorda quindi le conclusioni alternative alle quali giunse il Comitato ristretto il 25 giugno dello scorso anno, ed i termini con cui lo stesso ebbe ad invitare il Governo a predisporre provvedimenti per l'Università abruzzese: o una unica università regionale, articolata in due centri, o due università distinte, in entrambi i casi curando la specializzazione, in senso scientifico e in senso umanistico-giuridico, delle due articolazioni o sedi.

Ad avviso del senatore Urbani solo le esistenti condizioni di fatto possono giustifi-

care la creazione in Abruzzo di due Università, anziché di un'Università regionale — così come richiederebbe il principio di razionalizzazione — unica anche se articolata in vari centri e con un solo indirizzo gestionale che consenta di evitare doppioni nei servizi. Nella previsione della nomina, per quanto eventuale, di un pro-rettore nella sede di Teramo — prevista all'ultimo comma dell'articolo 2 — l'oratore teme poi una possibile spinta per la creazione di una terza Università abruzzese. Circa il problema delle facoltà di medicina, l'oratore suggerisce fra l'altro la consultazione degli organi regionali interessati.

Rileva poi la necessità di maggiori approfondimenti in ordine alla prospettata creazione di una scuola di specializzazione in diritto del lavoro annessa alla facoltà di giurisprudenza, ed avanza delle perplessità sulla opportunità di creare la facoltà di scienze statistiche, demografiche ed attuariali.

Il senatore Valitutti conviene sulla necessità di compiere uno sforzo nella direzione di un cambiamento; riconosce che le decisioni legislative non possono non essere condizionate dalla attuale situazione sia di diritto sia (soprattutto) di fatto, ma mette in guardia dal pericoloso precedente che si verrebbe a determinare con un passivo riconoscimento dell'esistente. Fatte queste premesse di carattere generale, il senatore Valitutti si pronuncia per la istituzione, nella regione abruzzese, di una sola università, appunto « regionale », avente un unico rettore, peraltro ordinata con strutture di tipo nuovo, articolate mediante tre specializzazioni per gruppi di facoltà: medicina, architettura, ingegneria, scienze matematiche, fisiche e naturali, all'Aquila; lettere e filosofia, lingue e letterature straniere, giurisprudenza, a Chieti; economia e commercio, scienze politiche (ed eventualmente scienze statistiche) a Teramo. Nell'ambito di tale articolata soluzione verrebbe fra l'altro risolto, ad avviso del senatore Valitutti, anche il problema della facoltà di magistero.

L'intervento del senatore Dante Rossi è problematico: dopo aver osservato che le difficoltà del presente non sono altro che il frutto scontato di una politica irrazionale, esprime il timore che oggi possa nutrirsi

un'altra illusione: quella cioè della idoneità del provvedimento in esame a prefigurare davvero una università nuova. Egli è comunque pessimista di fronte a tutte e tre le possibili soluzioni: sia quella dell'unica università regionale (che di fatto trasferirebbe dal livello nazionale a quello locale la difficile scelta delle sedi delle varie facoltà), sia quella delle due università, che indirizzerebbe verso il Parlamento l'inquietante malumore delle popolazioni abruzzesi; sia, infine, quella della ratificazione dello stato di fatto, inaccettabile per la sua mancanza di razionalità. Secondo il senatore Rossi, solo con una forte volontà politica sarebbe possibile avviare un serio discorso di razionalizzazione, che peraltro dovrebbe anche prendere atto della attuale linea di tendenza innegabilmente orientata verso il decentramento delle sedi universitarie come naturale portato della nascita dell'università di massa.

Il senatore Burtulo riconosce a sua volta la difficoltà di una linea razionalizzatrice, non potendosi evitare di fare i conti con la realtà e accenna, a riprova dell'assunto, a quanto proposto, con il disegno di legge numero 2078, dai senatori comunisti, non più tardi del 7 maggio dello scorso anno (e cioè la statizzazione non di alcune soltanto ma di tutte le sedi universitarie abruzzesi); sul testo elaborato dal relatore formula poi una serie di osservazioni, esprimendo fra l'altro l'avviso che il problema dell'Istituto superiore di medicina dell'Aquila non possa essere lasciato in ombra, ma debba essere affrontato, egli ritiene — data la natura dell'indirizzo delle facoltà aquilane — con la sua aggregazione in quell'università. Un'altra ambiguità del disegno di legge n. 2300 appare invece opportunamente risolta nel testo elaborato dal relatore: è quella delle facoltà funzionanti « in sedi diverse » dell'università di Chieti: tale dizione, osserva egli infatti, nella sua elasticità, potrebbe consentire un ulteriore accrescimento delle facoltà universitarie in genere, e in particolare la nascita di una terza università abruzzese, a Teramo.

Dopo essersi espresso problematicamente circa la istituzione della facoltà di scienze statistiche a Teramo (si riserva al riguardo un approfondimento) ammette la opportu-

nità di prevedere il graduale esaurimento (a partire da una data da stabilirsi) della facoltà di magistero dell'Aquila e conclude riconoscendo il *novum* rilevabile nella proposta del senatore Valitutti, che egli ritiene meriti attenzione, non solo da parte della Commissione ma anche da parte del Governo.

Si pronuncia poi, in un suo ulteriore intervento, per la istituzione di due università statali, all'Aquila e a Chieti, il senatore Dinaro, che brevemente illustra la negativa esperienza calabrese in fatto di università unica decentrata. Quanto alla soppressione della facoltà di magistero, egli ribadisce che debba essere prevista in un provvedimento organico sull'ordinamento universitario, e non in un atto istitutivo di singole università. Il senatore Dinaro è invece d'accordo con il trasferimento della facoltà di economia e commercio a Teramo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Dopo interventi dei senatori Piovano, Moneti, Scaglia e Urbani si conviene che la prossima settimana, verranno tenute due sedute, martedì 6 aprile, alle ore 10 e alle ore 17; il Presidente ricorda che entrò domani mattina la Commissione dovrà pronunciarsi sul disegno di legge n. 2242 (recante modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli esteri a concedere borse di studio), per il parere da dare alla 3ª Commissione permanente.

La seduta termina alle ore 13,15.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
SAMMARTINO*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i trasporti Degan e per le poste e telecomunicazioni Fracassi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali** » (2189-B), d'iniziativa dei deputati Marzotto Caotorta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, illustra la modifica all'articolo 3 del disegno di legge introdotta dalla Camera dei deputati.

Dopo un intervento del senatore Maderchi che preannuncia l'astensione del Gruppo comunista, la Commissione approva l'articolo 3, nel nuovo testo formulato dall'altro ramo del Parlamento e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

« **Interpretazione autentica della legge 19 maggio 1975, n. 223, concernente " Interpretazione ed integrazione dei decreti del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, e 28 dicembre 1970, n. 1079, relativamente al riassetto di carriera di taluni dipendenti ex mansionisti della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni "** » (2456), d'iniziativa del deputato Ianniello, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio della discussione).

Il Presidente comunica che la 1^a Commissione ha chiesto una proroga di otto giorni per l'espressione del suo parere sul disegno di legge.

La discussione è pertanto rinviata ad altra seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 47, concernente la partecipazione della Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ad imprese aventi per fine lo studio, la progettazione e la costruzione di linee ferroviarie anche in territorio estero** » (2474).

(Esame).

Il senatore Santalco, relatore alla Commissione, rileva che il decreto-legge di cui si chiede la conversione intende consentire la partecipazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato a società per azioni con sede in Italia, aventi come finalità lo studio,

la progettazione, la costruzione e la gestione, nella fase di avviamento, di linee ferroviarie in territorio estero. Il decreto-legge prevede anche l'eventuale autorizzazione all'Amministrazione ferroviaria per utilizzare proprio personale nell'ambito delle predette società, sulle quali graveranno i relativi oneri, nonchè per fornire attrezzature e materiali a titolo di locazione.

Il relatore sottolinea la particolare importanza del provvedimento che assicura la presenza di imprese italiane, cui si associa l'Amministrazione ferroviaria col qualificato apporto della sua esperienza, nel settore degli appalti internazionali per la costruzione di grossi impianti ferroviari. Al riguardo il senatore Santalco ricorda che le ferrovie venezuelane hanno di recente indetto una gara di appalto internazionale per la progettazione e la realizzazione di circa 1.300 chilometri di strada ferrata.

L'industria italiana, prosegue il relatore, ha interesse a partecipare a tale gara, sia per le prospettive di penetrazione nei paesi latino-americani, sia per i consistenti apporti di valuta pregiata connessi a tale operazione. L'intervento di un consorzio di imprese nazionali è però condizionato alla partecipazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, consentita appunto dal decreto-legge in esame.

Concludendo, il senatore Santalco propone una diversa formulazione dell'articolo 2, più corretta sotto il profilo formale.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Piscitello il quale, premesso di condividere le finalità del provvedimento inteso ad assicurare una presenza all'estero delle imprese italiane specializzate nel settore ferroviario, esprime tuttavia perplessità circa la formulazione del decreto-legge, ritenendo che vada meglio precisata la natura giuridica delle società di cui all'articolo 1 e la entità della partecipazione azionaria della Azienda ferroviaria italiana.

L'oratore rileva quindi che l'utilizzazione di personale dell'Azienda nonchè la possibilità di dare in locazione attrezzature e materiali suscitano ulteriori perplessità, tenuto conto della carenza che si avverte in Italia, sia di personale qualificato quanto di

attrezzature e di impianti moderni. Il senatore Piscitello conclude avvertendo che il Gruppo comunista si riserva di esprimere un'opinione definitiva in merito al decreto-legge dopo i chiarimenti forniti dal Governo.

Prende successivamente la parola il senatore Crollalanza, il quale osserva che la partecipazione azionaria dell'Azienda ferroviaria al consorzio di imprese dovrà avere un carattere essenzialmente simbolico, capace di qualificare la presenza dell'industria italiana alla quale compete comunque un primario ruolo operativo.

Il senatore Santalco, replicando nella sua qualità di relatore, afferma che la partecipazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato alle società per azioni previste dall'articolo 1 del decreto-legge tende soprattutto a garantire l'esperienza necessaria per consentire la realizzazione degli impianti e la preparazione del personale che dovrà poi gestirli.

Per quanto concerne l'eventuale utilizzazione di dipendenti dell'Azienda, il relatore, ribadito che la spesa relativa sarà a carico delle società del consorzio, rileva che il personale eventualmente distaccato potrà essere collocato fuori ruolo, consentendo così la copertura dei posti resisi vacanti in organico.

Dopo aver osservato, circa le eventuali forniture di materiali e attrezzature, che esse non potranno comunque essere di entità tale da creare difficoltà per il sistema ferroviario italiano, il relatore conclude ponendo l'accento sul rilievo economico-finanziario di una partecipazione italiana al mercato delle commesse ferroviarie internazionali.

Prende quindi la parola il sottosegretario Degan, il quale rileva anzitutto che la partecipazione di imprese italiane alla realizzazione di impianti ferroviari nel Venezuela costituisce il primo passo per la penetrazione della nostra industria nel settore delle grandi costruzioni ferroviarie per le quali numerosi paesi richiedono ormai una collaborazione a carattere internazionale.

Il rappresentante del Governo afferma quindi che la partecipazione dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato al consorzio di imprese italiane, è essenzialmente

di natura consultiva, mentre la parte operativa e gli apporti finanziari riguardano essenzialmente le predette imprese.

Infine il sottosegretario Degan si dichiara favorevole al nuovo testo dell'articolo 2 del decreto-legge proposto dal relatore.

Il senatore Maderchi, riferendosi alle dichiarazioni del sottosegretario Degan, rileva che esse non hanno del tutto fugato le perplessità del suo Gruppo in merito alla possibile dispersione di materiali e di personale, tanto necessari in Italia, che potrebbe determinarsi, alla luce dell'attuale dizione del decreto-legge. Ad avviso dell'oratore sarebbe opportuno precisare per lo meno che la utilizzazione del personale e la fornitura in locazione delle attrezzature e del materiale avverranno compatibilmente con le esigenze del nostro sistema ferroviario.

Con le osservazioni del senatore Maderchi concorda il senatore Samonà.

Il sottosegretario Degan ribadisce che la partecipazione dell'Azienda ferroviaria italiana alla progettazione ed alla costruzione di linee ferroviarie in altri paesi ha essenzialmente il significato di una garanzia di qualificazione per il contraente estero. Il rappresentante del Governo assicura anche che l'utilizzazione di personale dell'Azienda e la fornitura di attrezzature e materiali, se necessarie, verranno effettuate con estrema oculatezza.

Infine, la Commissione approva l'articolo 1 del decreto-legge, accogliendo, per l'articolo 2, il nuovo testo proposto dal relatore. Su tale articolo si astiene il Gruppo comunista.

Approvato senza modifiche l'articolo 3, la Commissione dà poi mandato al senatore Santalco di riferire all'Assemblea in senso favorevole alla conversione del decreto-legge.

IN MERITO AI LAVORI DI COSTRUZIONE DELLA DIRETTISSIMA ROMA-FIRENZE

Il senatore Piscitello chiede al sottosegretario Degan di riferire alla Commissione circa la veridicità di recenti notizie di stampa secondo le quali sarebbero insorte notevoli difficoltà tecniche nei lavori di costruzione di alcune gallerie della direttissima Roma Firenze.

Il sottosegretario Degan, nel prendere atto della richiesta, si riserva di fornire delucidazioni al riguardo in una prossima seduta.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 2477
DA PARTE DELLA SOTTOCOMMISSIONE NOMINATA PER IL DISEGNO DI LEGGE N. 2010

Il presidente Sammartino, dopo aver ricordato che è stato assegnato alla Commissione, in sede deliberante, il disegno di legge n. 2477 di iniziativa dei senatori Zuccalà, Avezzano Comes ed altri recante « Disciplina dell'ingaggio e dell'arruolamento di lavoratori da parte di raccomandari marittimi per conto di armatori stranieri », propone che il predetto disegno di legge venga deferito al vaglio preliminare della Sottocommissione già nominata per il disegno di legge n. 2010, riguardante la disciplina della professione di raccomandatario marittimo.

La Commissione concorda con la proposta del Presidente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che, non essendovi provvedimenti di particolare urgenza, la Commissione non terrà sedute nella prossima settimana, anche in considerazione del fatto che il Senato sospenderà i lavori, nel periodo dal 7 all'11 aprile, in coincidenza con lo svolgimento del Congresso del partito liberale.

Il Presidente precisa che la Commissione sarà tuttavia convocata nel caso che in questi giorni venga presentato al Senato ed assegnato alla Commissione stessa il disegno di legge sul Belice, preannunciato dal Governo.

La seduta termina alle ore 10,50.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
COLLESELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Lobianco.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Riforma della legislazione cooperativistica » (1739), d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri.

(Parere alle Commissioni riunite 1^a e 11^a).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 25 marzo.

Il senatore Buccini, estensore del parere, dà lettura di uno schema da lui predisposto, nel quale risultano riportate le indicazioni ed osservazioni formulate nel corso della precedente seduta del 25 marzo.

Il senatore Del Pace richiama l'opportunità che nella legge sia previsto che il socio di una cooperativa si faccia rappresentare da un proprio familiare, in via prioritaria rispetto alla possibilità di delegare un altro socio. In merito al problema delle « unità cooperative », richiama la possibilità di indicare una diversa soluzione, consistente nell'estendere alle comunioni familiari, già riconosciute in altre fonti normative, e alle società di fatto, le agevolazioni e facilitazioni già spettanti alle cooperative, senza alterare la natura di tali forme associative.

Il senatore De Marzi raccomanda di non ampliare i temi già contenuti nello schema di parere proposto dal senatore Buccini; contesta la proposta del senatore Del Pace, avvertendo che la istituzione delle unità cooperative, derivante da approfonditi studi, tende proprio a limitare il fenomeno delle società di fatto, inquadrandole invece nelle strutture di tipo cooperativo. Propone infine all'estensore del parere una modifica all'ultima parte dello schema, concernente i poteri di vigilanza e di controllo, omettendosi il riferimento alla possibilità di delega alle associazioni, in quanto tali organismi potranno svolgere compiti prevalentemente tecnici.

Il senatore Buccini, a seguito di una osservazione del presidente Colleselli, fornisce alcune precisazioni in merito al voto *pro capite* previsto anche per le persone giuridiche socie di una cooperativa.

Dopo che il senatore Pistolese ha dichiarato la propria astensione, la Commissione approva lo schema di parere proposto dal senatore Buccini.

IN SEDE REFERENTE

« Acquisto di olio di oliva dalla Tunisia » (2417).

(Seguito dell'esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Si riprende l'esame, rinviato nella precedente seduta del 24 marzo.

Il senatore Pistolese, sciogliendo la riserva formulata nella seduta del 24 marzo, informa di aver prospettato ai competenti organi del MSI-Destra nazionale i motivi di opportunità — sia in relazione ad esigenze di politica internazionale, sia tenuto conto dei problemi del settore della pesca — che consigliano di accelerare l'iter del disegno di legge in esame. Pur confermando alcune riserve di merito, si dichiara quindi favorevole alla richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il sottosegretario Lobianco, nel confermare l'assenso del Governo a tale richiesta, avverte di non potersi pronunciare su alcuni degli emendamenti presentati, che investono anche alcuni aspetti dell'accordo con la Tunisia su cui dovrà essere sentito il Ministro degli esteri. Nel riservarsi quindi di esprimere in una successiva seduta l'avviso del Governo, coglie l'occasione per precisare che le spese addebitate all'AIMA non fanno carico al bilancio del Ministero dell'agricoltura, ma vengono imputate al bilancio del Ministero del tesoro su un conto di cassa reintegrato semestralmente.

Il senatore Buccini osserva che la Commissione intende precisare che, per l'acquisto dell'olio tunisino, si dovrà fare ricorso ad uno stanziamento apposito.

La Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« Attuazione della direttiva comunitaria sull'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate » (2412).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, rinviato nella seduta del 17 marzo.

Il senatore Boano, relatore alla Commissione, replica agli oratori intervenuti nel corso della discussione generale, soffermandosi brevemente su alcune specifiche questioni. Dopo aver confermato che l'Italia, con il provvedimento in esame, darà prova della massima tempestività nel recepimento della direttiva, rispetto a tutti gli altri Paesi della CEE, contesta che la direttiva sulla montagna possa considerarsi in antitesi con le precedenti direttive strutturali, alle quali anzi esplicitamente fa richiamo; è bensì vero che alcuni elementi che caratterizzavano il piano Mansholt, con il decorso del tempo, hanno in parte perduto attualità.

Premesso che la proposta di snellire il disegno di legge non trova giustificazione, se si considera che il provvedimento è già estremamente conciso rispetto alla direttiva comunitaria, si dichiara positivamente orientato su alcune modificazioni suggerite, sia per quanto riguarda le competenze delle Regioni e delle Comunità montane (sempre nei limiti di quanto stabilito dalla direttiva comunitaria), sia per quanto concerne la possibilità, da parte delle Regioni, di modificare, secondo le esigenze locali, la ripartizione delle somme attribuite fra le varie voci; si riserva quindi di elaborare un apposito emendamento in tal senso.

Il relatore affronta poi il problema dell'ammontare dei finanziamenti, fornendo anzitutto assicurazione sullo slittamento al 1977 della assegnazione stabilita a livello comunitario, in quanto solo il 1° luglio 1977 scadrà il termine per le domande di rimborso concernenti le attività svolte nel 1976. Informa altresì che il Consiglio dei ministri della CEE, il 5 marzo, ha elevato dal 25 per cento al 35 per cento la quota di intervento a carico della Comunità; all'Italia, inoltre, è stato attribuito il 30 per cento della disponibilità totale dei fondi, pari ad un importo di 28,2 milioni di unità di conto su uno stanziamento complessivo di 90,45 milioni di unità di conto. La somma così disponibile — prosegue il relatore — potrà apparire esigua rispetto alla superficie interessata al provvedimento, ma la dimensione delle provvidenze resterà congrua, se si considera la possibilità, a livello regionale, di effettuare

alcune scelte prioritarie, sia per quanto concerne i tipi di intervento, sia per la loro localizzazione in determinate aree. Va considerato inoltre che sono a carico dello Stato, separatamente, gli oneri per alcune opere infrastrutturali, in base ad una disposizione che, sebbene criticata, si collega a particolari esigenze logiche, quale il diverso tipo di intervento del FEOGA.

Il senatore Boano concorda sulla opportunità di sostituire, nel testo del provvedimento, le indicazioni di spesa in lire italiane con riferimenti alla unità di conto. Dopo aver esposto un'ampia analisi delle ripercussioni derivanti dalla crisi valutaria sul meccanismo dei finanziamenti comunitari, citando ad esempio alcune situazioni paradossali derivanti dal diverso rapporto con l'unità di conto da parte della lira italiana da un lato, e del marco tedesco dall'altro, avverte che il richiamo all'unità di conto permetterà un automatico adeguamento delle provvidenze (senza necessità di modificare le norme italiane) nel caso in cui gli organi europei decidano, come è auspicabile, di risolvere alcuni problemi concernenti la definizione della stessa unità di conto.

In merito alla limitazione degli incentivi per gli allevamenti bovini da latte, il relatore fa presente che la direttiva comunitaria non ha inteso porre in essere una discriminazione, ma ha solo inteso escludere le zone svantaggiate non montane dal particolare beneficio, consentito alle aree montane vere e proprie, in cui l'allevamento da latte appare fondamentale, e che giustifica una eccezione al principio comunitario di contenere la superproduzione di latte e di burro.

Dopo aver replicato ad alcune osservazioni concernenti i parametri del tempo di lavoro e dei redditi, previsti per i beneficiari delle provvidenze, il relatore conclude dichiarandosi disponibile alla elaborazione di altri emendamenti, con particolare riferimento al parametro concernente la superficie minima di tre ettari.

Il sottosegretario Lobianco, a nome del ministro Marcora, ringrazia il relatore e gli oratori intervenuti per il contributo alla analisi del problema e per i suggerimenti, di

cui il Governo intende tener conto, in quanto non contrastanti con gli orientamenti della direttiva oggetto di recepimento. Dopo aver riepilogato le varie fasi attraverso cui la CEE è pervenuta alla approvazione della quarta direttiva, di cui era stata fatta riserva già nel corso della elaborazione delle direttive strutturali, in considerazione delle specifiche esigenze di alcuni territori della Comunità caratterizzati da soggettive situazioni di svantaggio ambientale che precludevano la possibilità di rinnovamento strutturale, il rappresentante del Governo individua, fra gli altri elementi caratterizzanti della nuova direttiva, come elemento di maggior rilievo la introduzione della indennità compensativa, con la quale, per la prima volta, viene riconosciuta l'esigenza di integrare i redditi degli agricoltori operanti in condizioni ed ambienti particolarmente difficili.

Il disegno di legge in esame — prosegue il rappresentante del Governo — si collega, per molte importanti connessioni, con le norme della legge 9 maggio 1975, n. 153, per il recepimento delle direttive strutturali, nonché con la legge 3 dicembre 1971, n. 1102 che specificamente investe i problemi della ristrutturazione dell'economia montana. La nuova normativa avrebbe potuto costituire un insieme più organico se si fosse potuto tener conto anche degli orientamenti comunitari in materia di forestazione. La relativa direttiva è però ancora in corso di elaborazione, presso gli organi comunitari; la delegazione italiana ne ha, dal suo canto, sollecitata la più rapida emanazione.

Dopo aver informato che il provvedimento in esame è già stato notificato alla Commissione delle Comunità europee, per il prescritto parere di conformità, il sottosegretario Lobianco osserva che proprio in questo periodo le Regioni si apprestano ad attuare le norme per l'applicazione delle direttive strutturali recepite con la legge n. 153 del 1975. Se l'iter del disegno di legge potesse essere accelerato, la normativa regionale potrebbe risultare più completa ed univoca prevedendo anche gli interventi specifici a favore delle zone svantaggiate. Prospetta quindi l'opportunità che la Commis-

sione chiede l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il senatore Rossi Doria si dichiara favorevole, in linea di massima, alla proposta concernente il trasferimento alla sede deliberante, concordando altresì con il relatore sulla possibilità di risolvere alcune questioni con vari emendamenti. Richiama però l'estrema delicatezza dei problemi posti dal provvedimento in esame, anche in relazione alla scarsa sensibilità in tante occasioni dimostrata, da parte del Governo e in particolare del Ministero del tesoro, nel finanziare gli interventi a favore della montagna. Dopo aver criticato aspramente l'inerzia del Governo sui problemi della difesa del suolo, rileva che il provvedimento in esame, malgrado la esiguità dei fondi e la precarietà di un intervento limitato, secondo la direttiva comunitaria, a soli tre anni, vincolerà la politica agricola italiana, rispetto ad una estensione pari alla metà del territorio nazionale, sulla base di criteri e di prospettive elaborati dalla CEE senza alcun riferimento alla realtà italiana. Tali orientamenti, di fronte ai quali scarso margine di manovra potranno avere le Regioni, non solo potranno creare squilibri e discriminazioni fra gli operatori agricoli, ma renderanno scarsamente applicabile la direttiva nelle zone appenniniche e in genere nell'Italia meridionale. Conclude osservando che le sue considerazioni non intendono contraddire alla esigenza di un sollecito *iter* del provvedimento, ma solo denunciare il perpetuarsi di una situazione di passività, rispetto alla CEE, da parte della politica agraria italiana.

Il senatore Del Pace rileva anzitutto che il disegno di legge può concludere in breve il suo *iter*. Pur non contestando l'opportunità del trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, rileva che tale problema potrà essere meglio definito dopo che la Sottocommissione si sarà pronunciata sulla possibilità di emendamenti.

Il senatore Zanon chiede di rinviare la decisione su tale proposta al momento in cui la Sottocommissione si sarà pronunciata sulle proposte di modificazioni al testo.

Il senatore Mazzoli si pronuncia in senso favorevole alla richiesta di trasferimento alla

sede deliberante; pur rendendosi conto della fondatezza di alcune osservazioni del senatore Rossi Doria, ritiene impossibile, in questa sede, modificare l'impostazione di base della direttiva comunitaria.

Il senatore Pistolese esprime perplessità sulla proposta, osservando tra l'altro che l'esame di importanti disegni di legge da parte delle Commissioni in sede deliberante finisce spesso per precludere la possibilità di interventi da parte di senatori non componenti delle Commissioni stesse.

Il Presidente, preso atto delle posizioni espresse, avverte che la Sottocommissione per l'esame del disegno di legge è convocata per le ore 17 di oggi pomeriggio.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è quindi rinviato.

SULLA SITUAZIONE DI CRISI NELLE CANTINE SOCIALI PER IL MANCATO PAGAMENTO DI ALCUNE SOMME DA PARTE DELL'AIMA

Il senatore Gadaleta richiama l'attenzione della Commissione e del rappresentante del Governo sulla grave situazione di crisi determinata, nella gestione delle cantine sociali, dal mancato pagamento dei fondi spettanti per il vino avviato alla distillazione nella campagna 1974-75. Premesso che la gravità della situazione è già stata prospettata più volte al Ministro, che aveva dato assicurazione del pagamento di tali somme entro il decorso mese di febbraio, avverte che molte cantine sociali rischiano il fallimento, in quanto le banche hanno chiesto il rimborso delle anticipazioni già effettuate, e nuovi prestiti non sono possibili dati gli elevati tassi di interesse. Le cantine sociali, a causa del mancato pagamento dei fondi, non hanno potuto chiudere i conti con i loro soci, per somme che, per la sola Puglia, ammontano a ben 17 miliardi; è evidente il danno che ne deriva all'intera economia agricola.

L'oratore prosegue denunciando il fatto che, all'origine del ritardato pagamento, vi sarebbe una particolare situazione all'interno dell'AIMA, e individua nella crisi determinatasi un tentativo di colpire il movimen-

to cooperativo, anche per il collegamento con oscuri interessi. Conclude auspicando un preciso e tempestivo impegno da parte del Ministro per la soluzione del problema.

Il senatore De Marzi, premesso che il fenomeno, sia pure in proporzioni più modeste, investe anche le cantine sociali del Veneto, riepiloga alcune vicende di carattere amministrativo, nei rapporti fra il Ministero e l'AIMA, che hanno determinato una situazione di tensione, anche sul piano sindacale, che pregiudica gravemente le possibilità operative dell'AIMA ai fini del rimborso alle cantine sociali. Si associa alla richiesta di un risolutivo intervento del Ministro dell'agricoltura.

Il sottosegretario Lobianco si riserva di riferire al Ministro le osservazioni formulate. Contesta peraltro che la situazione determinatasi abbia il fine di danneggiare le cooperative e le cantine sociali in specie, e fornisce informazioni e chiarimenti sulla situazione determinatasi in seno all'AIMA, anche in relazione alla proposta di ristrutturazione di tale ente. Assicura che il Ministro dedicherà al problema la massima attenzione.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
CATELLANI*

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Cerami, per l'industria, il commercio e l'artigianato Cristofori e per il commercio con l'estero Senese.

La seduta ha inizio alle ore 10.

PER LA COSTITUZIONE DI UN COMITATO INCARICATO DI SVOLGERE UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA DEGLI AUTOVEICOLI

Il presidente Catellani informa che, secondo le intese raggiunte fra i Presidenti delle

due Camere, verrà costituito un comitato paritetico di 15 senatori e di 15 deputati — designati dalle Commissioni dei due rami del Parlamento competenti per materia — che svolgerà l'indagine conoscitiva sull'assicurazione obbligatoria degli autoveicoli: invita pertanto i Gruppi parlamentari ad indicare i loro rappresentanti in seno al suddetto comitato, per i successivi adempimenti.

PER INFORMAZIONI DEL MINISTRO DONATCATTIN SUL PIANO ENERGETICO NAZIONALE E DEL MINISTRO DE MITA SUI PROBLEMI DEL COMMERCIO ESTERO

Il Presidente propone di invitare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato a riferire alla Commissione in ordine al piano energetico nazionale. La Commissione aderisce alla proposta e il sottosegretario Cristofori assicura che informerà il Ministro.

Successivamente, senza dibattito, la Commissione accoglie la proposta del senatore Bertone d'invitare il ministro De Mita a riferire sui problemi del commercio con l'estero.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Organismi associativi fra piccole e medie imprese** » (47), d'iniziativa dei senatori Minnocci ed altri. (Rinviato dall'Assemblea alla Commissione nell'aseduta del 16 ottobre 1975).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Merloni illustra ampiamente alla Commissione i punti salienti del disegno di legge, profondamente modificato, al termine di un lungo e travagliato iter, rispetto a quello originario; ricorda che sul testo oggi sottoposto all'esame della Commissione è stato possibile raccogliere vasti consensi, superando gli ostacoli che si erano finora frapposti ad un sollecito corso del provvedimento.

Interviene nel dibattito il senatore Minnocci, il quale esprime anzitutto vivo compiacimento per l'adesione dei diversi Gruppi politici al disegno di legge di cui è primo firmatario e che oggi più che mai appare opportuno ed urgente, in quanto costituisce un valido strumento d'intervento a favore

delle piccole e medie imprese; ricordate la rilevanza sociale ed economica e le benemeritenze di tali imprese e sottolineate le misure adottate da altri Paesi — in primo luogo dalla Francia — a sostegno della loro attività, lamenta che il corso del provvedimento in esame abbia subito notevoli ritardi soprattutto per intralci di natura burocratica; conclude sollecitandone l'immediata approvazione nel nuovo testo proposto dal relatore.

Anche per il senatore Piva è ormai tempo di concludere il laborioso *iter* del provvedimento intervenendo finalmente a favore della piccola e media industria, oggi particolarmente attanagliata dalla grave crisi economica che sconvolge il Paese; aggiunge che tali imprese necessitano anzitutto di essere equiparate, nel trattamento creditizio, alle grandi imprese cui finora il sistema bancario ha riservato particolari attenzioni. A suo avviso, appare improrogabile un intervento del Governo presso l'Assobancaria, al fine di ottenere una riduzione degli interessi attivi sul credito alle piccole e medie imprese, le cui esigenze andrebbero inoltre dal Governo stesso soddisfatte — meglio se per iniziativa del Ministero dell'industria — organicamente strutturando il tanto atteso provvedimento per la riconversione industriale. Conclude illustrando il significato degli emendamenti che la sua parte politica si riserva di proporre per migliorare ulteriormente il testo a suo tempo elaborato dalla apposita Sottocommissione.

Interviene il senatore Alessandrini il quale, pur lamentando il grave ritardo con il quale il provvedimento è entrato nella fase conclusiva, sottolinea i benefici che esso arrecherà alle categorie interessate; dopo aver ricordato che le piccole e medie imprese hanno soprattutto problemi di credito ed aver esortato il Governo a tempestivi interventi per avviare a soluzione tale problema, si compiace vivamente a nome del Gruppo democratico cristiano con il relatore, con i componenti della Sottocommissione e con il Governo per il lungo e gravoso lavoro portato a termine nonostante innumerevoli difficoltà.

Anche il senatore Talamona si dichiara soddisfatto per l'imminente conclusione del-

l'*iter* del provvedimento, pur sottolineando talune imperfezioni che a suo giudizio tuttora figurano nel testo elaborato dalla Sottocommissione; conclude auspicando che il Governo possa finalmente intervenire proficuamente a favore delle piccole e medie imprese per troppo tempo trascurate, soprattutto attraverso forme di assicurazione dei crediti.

Il senatore Farabegoli, anche rilevando la inadeguatezza degli stanziamenti, ritiene indispensabile che il provvedimento sia approvato senza indugio, soprattutto in considerazione del fatto che esso costituisce un significativo riconoscimento del ruolo dell'artigianato, cui non potrà non far seguito un ulteriore, congruo sostegno del Parlamento e del Governo.

A nome del Gruppo socialista democratico il senatore Porro esprime parere favorevole, rilevando tuttavia il ritardo con il quale il provvedimento giunge a conclusione; il senatore Gattoni, a nome del Gruppo del MSI-Destra nazionale, si dichiara altresì favorevole, (pur considerando il disegno di legge inadeguato alle esigenze) perchè considera indispensabile intervenire a difesa e a tutela delle piccole e medie imprese sulle quali grava il pericolo d'esser travolte dalla crisi che il Paese sta attraversando.

Dopo ampia replica del senatore Merloni, prende la parola il sottosegretario Cristofori, che esprime perplessità su singole disposizioni e tuttavia manifesta l'avviso favorevole del Governo sul provvedimento nel suo complesso.

Successivamente, essendosi il sottosegretario Senese associato, si passa all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 vengono approvati nel nuovo testo proposto dal relatore; l'articolo 3 viene approvato con un emendamento, proposto dai senatori Piva e Talamona, in conseguenza del quale i consorzi e le società consortili ammessi a godere dei benefici di legge dovranno essere costituiti da imprese aventi ciascuna investimenti fissi non superiori a 3 miliardi di lire, nonchè un numero di dipendenti non superiori a 300.

Accolto poi l'articolo 4, la Commissione approva l'articolo 5, con un emendamento

aggiuntivo nel quale si precisa che il recesso dal Consorzio o dalla società consortile comporta la decadenza dai benefici previsti salvo che, nel termine di 90 giorni, tali imprese non siano sostituite da altre in possesso dei prescritti requisiti, il cui apporto superi il limite percentuale del 50 per cento del conto consortile.

L'articolo 6 viene quindi approvato senza modificazioni, avendo il senatore Talamona ritirato un emendamento soppressivo.

Anche l'articolo 7 viene approvato senza modificazioni, dopo che il senatore Piva, su invito del relatore e del sottosegretario Cristofari, ha ritirato un emendamento aggiuntivo.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8.

Dopo ampia discussione cui partecipano il Presidente, il relatore, il sottosegretario Cristofari e i senatori Piva, Venanzetti, Bertone, Farabegoli e Gattoni, l'articolo viene approvato con un emendamento proposto dai senatori Piva, Bertone, Ferrucci, Filippa, Fusi e Chinello, modificato in adesione ai suggerimenti del Presidente e dei senatori Farabegoli, Calvi e del relatore; nel testo emendato si precisa che del Comitato interministeriale previsto nell'articolo, oltre ai componenti già menzionati, dovranno far parte due rappresentanti per ciascuna delle categorie interessate, due esperti nominati dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e un rappresentante della Unione italiana delle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato; il presidente del Comitato chiamerà di volta in volta a partecipare ai lavori, con diritto di voto, il rappresentante della Regione nel cui territorio ha sede il consorzio richiedente.

Sul testo emendato, i senatori Venanzetti e Gattoni esprimono voto contrario, mentre il relatore dichiara di astenersi.

Successivamente il senatore Piva annuncia che il Gruppo comunista — aderendo all'invito del sottosegretario Cristofari di non proporre emendamenti aventi riflessi finanziari per non ritardare ulteriormente l'iter del provvedimento — ritira le proposte di emendamento agli articoli 9, 14, 16 e 18.

Infine la Commissione approva gli articoli da 9 a 18 nel testo proposto dal relatore e il disegno di legge nel suo complesso.

RIMESSIONE ALL'ASSEMBLEA DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 622 E 2180

Il presidente Catellani informa che, ai sensi dell'articolo 35, secondo comma, del Regolamento, un decimo dei componenti del Senato ha chiesto che i disegni di legge nn. 622 e 2180 concernenti nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere, già assegnati in sede deliberante alla Commissione, siano invece discussi e votati dall'Assemblea. Avverte pertanto che nella prossima seduta l'esame dei suddetti disegni di legge proseguirà in sede referente.

PER UN PARERE DELLA COMMISSIONE FINANZE E TESORO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2259

La Commissione, aderendo alla proposta del relatore, senatore Berlanda, decide all'unanimità di chiedere al Presidente del Senato che la Commissione finanze e tesoro esprima il proprio avviso sul disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zugno ed altri, n. 2259 (« Modifica agli articoli 9 e 12, nonché alla Tabella A, del regio decreto 25 agosto 1940, n. 1411, relativamente alla durata del brevetto per modelli di utilità e per modelli e disegni ornamentali »), con particolare riferimento al disposto del secondo comma dell'articolo 1.

ANNUNCIO DI SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta, già convocata per domani, giovedì 1° aprile, alle ore 10, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 14,05.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
POZZAR
indi del Vice Presidente
FERMARIELLO*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Del Nero.

La seduta ha inizio alle ore 10.

*IN MERITO ALLA GRAVE SITUAZIONE SOCIALE
DI NAPOLI*

Il senatore Corretto, nel riferirsi ai gravi incidenti verificatisi ieri a Napoli, che derivano, a suo parere, anche dal mancato rispetto di impegni assunti dal Governo nell'attuazione di provvedimenti a favore dell'occupazione, sollecita il Governo a far conoscere il suo punto di vista circa le iniziative che si intendono effettivamente adottare.

Il senatore Fermariello, nell'associarsi alle osservazioni del senatore Corretto, rileva che la situazione non è ancora completamente compromessa, considerato il costruttivo atteggiamento mantenuto dai sindacati e dai partiti democratici. I rischi derivanti dalla pesante disoccupazione e sottoccupazione sono peraltro assai gravi ed è logico che esplodano manifestazioni di violenza quando il Governo non riesce a mantenere precisi impegni in precedenza concordati. Chiede perciò di conoscere come il Governo intende muoversi, assicurando, almeno per quanto riguarda la sua parte politica, la massima collaborazione nella ricerca delle maniere più opportune per risolvere il problema.

Il sottosegretario Del Nero, premesso che non dispone di particolari elementi di informazione sui fatti di Napoli, se non quelli desumibili dalla stampa, ed osservato che della questione napoletana si sono occupati specificamente il ministro Toros ed il sottosegretario Bosco, assicura che riferirà al Ministro.

*COMUNICAZIONE DELLE DIMISSIONI DI UN
SENATORE SEGRETARIO*

Il presidente Pozzar comunica che il senatore Garoli ha rassegnato le dimissioni dalla carica di senatore segretario della Commissione per motivi legati ad altri impegni di Gruppo. Considerata l'irrevocabilità delle dimissioni, la Commissione non può prenderne atto, deliberando di procedere alle elezioni suppletive nella prossima seduta.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti a favore dei giovani alla ricerca di prima occupazione** » (1155), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il presidente Pozzar comunica che il ministro Toros non è potuto intervenire alla seduta odierna in quanto impegnato in una riunione del Consiglio dei ministri. Il dibattito sul problema della disoccupazione giovanile, stabilito nella seduta del 25 marzo, potrà però essere ugualmente iniziato con l'esposizione del senatore Ferralasco, presidente della Sottocommissione costituita il 3 dicembre 1975, e con l'intervento, in particolare, del sottosegretario Del Nero.

Il senatore Ferralasco ricorda che la Sottocommissione da lui presieduta, prendendo lo spunto dal disegno di legge n. 1155, ha affrontato il problema della disoccupazione giovanile in varie riunioni procedendo allo esame di documentazioni, recependo contributi da parte di forze sociali e di movimenti giovanili e discutendo alcune proposte, in particolare una presentata dal senatore Ziccardi a nome del Gruppo comunista. Il lavoro è stato assai difficile perchè si è dovuto svolgere nella concomitanza della crisi di Governo, prima, e dei recenti congressi, successivamente; peraltro l'impegno della Sottocommissione si è rivelato assai utile sia per l'approfondimento della materia che per la sensibilizzazione attuata nei confronti del ministro Toros, che è stato pregato di farsi portavoce presso il Presidente del Consiglio della necessità di contenere nel programma di Governo anche un provvedimento concernente i giovani alla ricerca della prima occupazione. Ed infatti il Governo ha stanziato 60 miliardi per un programma di occupazione straordinaria, o di preavviamento, di 50 mila giovani da retribuire con 100.000 lire mensili: si tratta di un progetto obiettivamente insufficiente, che dimostra, tuttavia, come il tema sia stato definitivamente portato all'attenzione dello Esecutivo.

Il fenomeno della disoccupazione giovanile — prosegue il senatore Ferralasco —

non è congiunturale, ma strutturale; esso, perciò, deve essere affrontato in un contesto ben più ampio rispetto a quello delle limitate competenze della 11^a Commissione e del Ministero del lavoro. In realtà, l'effettiva soluzione del problema richiede una revisione generale del modello di sviluppo ed una rinnovata politica del lavoro: ecco perchè il progetto annunciato dal Governo può servire soltanto da primo impatto, con scopo e risultati limitati; esso, inoltre, dovrà essere approfondito per quanto riguarda i tipi di contratto di assunzione; la selezione dei giovani da preavviare; le attività verso le quali destinarli e per quanto concerne gli aspetti assicurativi e previdenziali. Bisogna tener conto, tra l'altro, delle caratteristiche del giovane inoccupato: non gode delle provvidenze stabilite per i lavoratori disoccupati; spesso non usufruisce di assistenza sanitaria, non essendo più a carico della famiglia di origine a causa dell'età; è frequentemente diplomato o laureato. Da questi elementi non si potrà prescindere nell'elaborazione di un provvedimento *ad hoc*, il quale ha però possibilità di sortire effetti positivi ove si consideri che in alcuni settori (agricoltura, sanitario, musei) esistono concrete opportunità occupazionali.

Il sottosegretario Del Nero, sottolineato il carattere congiunturale e strutturale della disoccupazione giovanile, che investe un numero di giovani ben superiore a quello risultante dalle liste di collocamento e che riguarda persone spesso fornite di titoli di studio superiori, osserva preliminarmente che un notevole contributo alla soluzione del problema verrà dato dal varo della riforma sul collocamento e dalla legge-quadro sull'addestramento professionale. Il progetto di riforma del collocamento è già stato trasmesso dal Ministero del lavoro agli altri Ministeri interessati per il concerto, mentre lo schema di disegno di legge sull'addestramento professionale è giunto sostanzialmente al termine dell'*iter* preparatorio. In sede di nuova disciplina del collocamento si potrà predisporre una più completa e rispondente anagrafe del lavoro, mentre nel quadro della tematica dell'addestramento professionale potrà essere tra l'altro valutata la problema-

tica di settori particolari, come quello paramedico, campo nel quale le competenze non possono essere improvvisate essendo indispensabile una seria preparazione specifica.

Circa il preavviamento, il sottosegretario Del Nero comunica che i Ministeri del lavoro e del bilancio hanno praticamente approntato uno schema di provvedimento che non è stato però ancora comunicato agli altri Ministeri interessati. Un progetto di questo tipo crea d'altronde numerosi problemi. In primo luogo si deve tener presente che il preavviamento ha un serio significato soltanto se può preludere ad una occupazione definitiva, rischiando altrimenti di far nascere delusioni e frustrazioni che rischierebbero di aggravare ancor più la situazione. In secondo luogo dovrà porsi la massima cautela nelle assunzioni presso enti pubblici, a causa delle difficoltà facilmente prevedibili al momento della cessazione del rapporto e per le complicazioni determinate dall'esistenza di una ben precisa legislazione in materia di accesso ai pubblici impieghi. Nelle assunzioni presso privati occorrerà evitare l'intento di utilizzare, attraverso il preavviamento, manodopera a basso costo, per cui si renderanno necessari appropriati controlli. Bisognerà poi vedere quale valore attribuire all'effettuato preavviamento nelle precedenze nelle liste di collocamento e studiare i modi di selezione dei giovani interessati all'iniziativa.

Segue un intervento del presidente Ferrariello che invita a formulare proposte in ordine al metodo di prosecuzione dei lavori, alla luce delle considerazioni svolte dal senatore Ferralasco e dal sottosegretario Del Nero.

Il senatore Ziccardi sottolinea l'esigenza di stringere i tempi per affrontare con urgenza un problema ormai dibattuto ai più vari livelli, facendo presente che non è necessario attendere l'approvazione delle leggi di riforma in materia di collocamento e di addestramento professionale, in quanto occorrono provvedimenti che anticipino queste riforme e che contengano misure straordinarie e di sperimentazione. In particolare, dovranno essere esaminati gli aspetti della creazione di liste di collocamento speciali;

di un collegamento efficace tra corsi di formazione e sbocchi professionali; quelli assicurativi e previdenziali e, soprattutto, quello della previsione di una spesa pubblica finalizzata a forme di occupazione straordinarie. In questo quadro si colloca la proposta — che ha un carattere aperto — presentata dal Gruppo comunista nella Sottocommissione, che potrà essere discussa, modificata od ampliata con i contributi di tutte le parti politiche. Deve essere comunque chiaro che qualunque iniziativa di preavviamento avrà valore soltanto se utilizzata in modo produttivo, e cioè se sarà orientata verso settori nei quali più facile è la possibilità di un impiego duraturo. Al riguardo il senatore Ziccardi sottolinea che è emersa ormai la convinzione che esistono notevoli opportunità di inserimento dei giovani nell'agricoltura.

Il senatore Deriu, nell'intento di ancorare il dibattito ad elementi più concreti, suggerisce di attendere il disegno di legge governativo sul preavviamento per abbinare poi la discussione del provvedimento in esame con quello del Governo.

Il senatore Manente Comunale, nel condividere le esigenze di urgenza evidenziate dal senatore Ziccardi, e nel sollecitare il Governo alla presentazione del ricordato disegno di legge, ritiene opportuno un proseguimento del dibattito in Commissione, anche al fine di fornire al Governo maggiori indicazioni sugli orientamenti dei Gruppi politici.

Il senatore Bonazzi, mentre giudica positivamente le dichiarazioni del Governo circa la gravità del problema e sullo stadio avanzato dei progetti di riforma del collocamento e dell'addestramento professionale, si dice preoccupato del ritardo con il quale probabilmente verrà predisposto il progetto governativo in materia di preavviamento. A suo parere è importante muoversi presto con qualcosa di concreto, tenendo presente l'impossibilità di delineare, in questo momento, una soluzione globale ed organica del problema della disoccupazione giovanile.

Il senatore Ferralasco dissente dal suggerimento del senatore Deriu, ritenendo più opportuno continuare il dibattito in Commissione. Nello stesso tempo potrebbe esse-

re sollecitato lo svolgimento delle interpellanze presentate in Assemblea da vari Gruppi nel dicembre del 1975 e, sulla scorta delle indicazioni provenienti dalla discussione, essere poi ripreso il lavoro della Sottocommissione.

Il presidente Fermariello, nel ricordare che la seduta odierna era stata fissata anche al fine di fornire un orientamento sul problema del preavviamento allo stesso Governo, esprime il parere che occorra quanto meno un'altra seduta della Commissione, che consenta altresì di entrare nel merito dei molteplici aspetti del problema. A tale scopo, mentre sollecita il Governo alla presentazione del disegno di legge e a fare il possibile per rispondere alle interpellanze, suggerisce di convocare la Commissione nella mattina del 14 aprile.

Salvo a precisare, tenuto conto dei periodi di apertura del Senato, la data di tale convocazione, la proposta è accolta.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

Presidenza del Presidente
MINNOCCHI

Interviene il Ministro per la sanità Dal Falco.

La seduta ha inizio alle ore 11,05.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche alla legge 19 luglio 1940, n. 1098, recante: "Disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonché dell'arte ausiliaria di puericultrice" » (1130-B), d'iniziativa dei senatori Barra ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Si riprende la discussione, sospesa il 24 marzo.

Il senatore Merzario esprime talune perplessità inerenti al carattere parziale e frammentario del provvedimento in discussione, che a suo avviso dovrebbe invece disciplinare unitariamente tutte le categorie sanitarie ausiliarie, evitando quindi i rilievi che possono essere mossi dalle categorie non regolate e che nel presente caso sono stati effettivamente sollevati dalle puericultrici. Sottolinea inoltre la necessità di non invadere le competenze regionali in materia di istruzione professionale e per quanto concerne la disciplina delle professioni in se stesse.

Il Presidente comunica che è pervenuta in questo momento una comunicazione da parte della 7^a Commissione che impone di sospendere la discussione del disegno di legge, avendo tale Commissione sollevato una questione di competenza, intesa all'assegnazione del provvedimento alle Commissioni congiunte 7^a e 12^a.

« Norme sanitarie sugli scambi di animali tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea » (1897), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore Benedetti, dopo aver sottolineato l'importanza dei settori della Pubblica amministrazione toccati dal provvedimento, ai fini di un miglioramento sostanziale della bilancia commerciale del Paese, dichiara di non poter condividere le facili accuse di consumismo nei confronti della popolazione italiana, mosse da coloro che vedono nell'aumento dei consumi di carne un importante fattore del deterioramento della bilancia commerciale e quindi di quella dei pagamenti. A tale riguardo egli riferisce alcuni dati sul progresso dei consumi di carne in Italia e negli altri Paesi della Comunità economica europea, osservando come il consumo pro-capite sia nel nostro Paese ancora oggi notevolmente inferiore ai valori europei, mentre il rapido incremento emergente dalle cifre riportate dal relatore è comprensibile tenendo conto che egli faceva riferi-

mento alle percentuali di incremento anziché ai valori assoluti.

Il senatore Benedetti si sofferma poi sulla grave situazione in cui versano gli apparati di controllo alle frontiere gestiti dal Servizio veterinario, facendo rilevare come tali strutture non siano neanche lontanamente in grado di far fronte all'enorme flusso di entrata di animali vivi, per cui a suo avviso la situazione attuale dei controlli non garantirebbe adeguatamente i cittadini sotto l'aspetto dei requisiti sanitari delle carni avviate al consumo, ma soprattutto non proteggerebbe dalle infezioni il patrimonio zootecnico nazionale. Egli ritiene altresì che la complessa normativa contenuta nel disegno di legge in discussione possa avere l'effetto — diversamente da quanto affermato dal relatore — di rallentare ancor più il traffico del bestiame alle frontiere, mentre d'altra parte gli appare non del tutto corretto nei confronti dei cittadini un provvedimento che farebbe presumere un perfezionarsi e intensificarsi dei controlli laddove invece non si è in grado di espletare nemmeno quelli attualmente prescritti. Il senatore Benedetti propone quindi una drastica riduzione del numero dei valichi autorizzati al traffico del bestiame ed inoltre si sofferma su numerosi punti dell'articolato, suggerendo modifiche dirette ad eliminare pericoli di inefficienza o di lentezza burocratica. Conclude dichiarando la disponibilità del Gruppo comunista per un rapido esame della normativa, tale da sanare i difetti da lui enunciati senza al tempo stesso ritardare eccessivamente l'iter del disegno di legge.

Il senatore Leggieri propone la nomina di una Sottocommissione con l'incarico di esaminare le modifiche suggerite dal senatore Benedetti, tenendo conto al tempo stesso di quella parte della normativa in questione che non può essere modificata, trattandosi di norme della Comunità economica europea da recepire nel nostro ordinamento.

Il senatore Perrino si associa alla proposta del senatore Leggieri, suggerendo tuttavia che le modifiche proposte dal senatore Benedetti vengano soltanto indicate in un ordine del giorno, con il quale si inviti il

Governo a darvi attuazione, possibilmente, in sede amministrativa. Ciò consentirebbe alla Commissione di approvare il testo del disegno di legge così come pervenuto dalla Camera e quindi di non ritardare ulteriormente una legge che il Governo stesso giustamente sollecita, per non rendersi inadempiente nei confronti della CEE.

Il ministro Dal Falco dichiara di essere favorevole alla costituzione di una Sottocommissione, purchè nella elaborazione delle modifiche proposte dal senatore Benedetti — che egli considera comunque degne della massima attenzione — non si pregiudichino gli obblighi comunitari del Paese.

Si decide di costituire una Sottocommissione per l'esame del disegno di legge della quale faranno parte il relatore Costa ed i senatori Benedetti, Pittella, Pinto e Capua.

Il seguito della discussione è rinviato.

« **Somministrazione obbligatoria di immunoglobulina anti D nelle donne RH negative non immunizzate per la prevenzione della malattia emolitica del neonato da incompatibilità materno-fetale** » (310-B), d'iniziativa dei senatori Pittella e Ferralasco, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore Leggieri comunica che l'indirizzo prescelto dalla Commissione nella precedente seduta, di addivenire ad una modifica del testo tale da incontrare presumibilmente il consenso dell'altro ramo del Parlamento, ha portato effettivamente alla redazione di una normativa sulla quale egli ha potuto interpellare taluni componenti della 14ª Commissione della Camera, con esito favorevole. Egli si sofferma quindi ad illustrare le modifiche proposte, che d'altra parte recepiscono pressochè integralmente le indicazioni contenute nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, e conclude proponendo di approvare senz'altro il disegno di legge con le modifiche in questione.

Il senatore Capua esprime talune perplessità in relazione alle responsabilità anche penali gravanti sui medici e sulle ostetriche, responsabilità a suo avviso non ben regolate nel testo pervenuto dalla Camera, senza che tali difetti vengano eliminati con le modifiche proposte dal relatore.

I senatori Merzario e Zanti Tondi Carmen dichiarano a norme del Gruppo comunista di ritenere necessario un breve rinvio, per un più attento esame delle modifiche proposte dal relatore ed una presa di contatto più completa con i componenti della 14ª Commissione della Camera.

Il senatore Pittella dichiara di opporsi alla richiesta di rinvio, trattandosi di un intervento pubblico diretto a prevenire gravissimi danni perinatali, un intervento che la popolazione attende ansiosamente da lungo tempo; mentre d'altra parte il testo del provvedimento sarebbe a suo avviso già chiaramente definito, ed anche in piena intesa con i colleghi della Camera.

Si decide infine di rinviare la discussione alla prossima settimana.

Petizione n. 127.

(Esame).

Il presidente Minnocci riferisce sul contenuto della petizione, con la quale il presidente della XIII circoscrizione del Comune di Roma, sulla base di un'ampia raccolta di firme di cittadini della circoscrizione stessa, chiede la realizzazione di un comprensorio ospedaliero in Ostia lido.

Il Presidente avverte preliminarmente che le attribuzioni del Parlamento sono estremamente limitate, riguardo ad una petizione come quella in esame, che non coinvolge l'amministrazione dello Stato ma investe invece unicamente le competenze della Regione Lazio, dato che la costruzione degli ospedali spetta alle amministrazioni regionali, nell'ambito della programmazione ospedaliera nazionale e regionale.

Dichiara di ritenere comunque non inopportuna una presa di posizione da parte della Commissione ed illustra quindi il merito della richiesta, soffermandosi sulle vicende amministrative e finanziarie del costruendo ospedale, atteso ormai da molti anni da una popolazione in rapido aumento. Dopo aver rilevato come la Regione Lazio abbia seriamente affrontato il problema già da qualche tempo, e come l'ostacolo principale sia oggi di carattere finanziario — in quanto è disponibile attualmente soltanto lo stanziamento occorrente per l'ini-

zio dei lavori — sottolinea gli aspetti di carattere nazionale del problema del finanziamento, che attende sperabilmente una soluzione nell'ambito del decreto-legge n. 218 del 1975, soluzione alla quale la Commissione sanità del Senato è vivamente interessata poichè da essa dipende il progresso del patrimonio ospedaliero nazionale.

Il Presidente conclude proponendo che la Commissione si esprima in senso favorevole alla petizione, pur con le riserve ed entro i limiti di competenza sopra indicati.

Il senatore Costa dichiara di essere pienamente favorevole al contenuto della richiesta, essendo a perfetta conoscenza, quale parlamentare della Regione Lazio, delle esigenze della popolazione di Ostia e delle particolarità della situazione locale. Propone di accelerare nel Paese la realizzazione degli ospedali per mezzo dell'utilizzazione di strutture prefabbricate e al tempo stesso, in attesa della completa realizzazione dell'ospedale di Ostia, di predisporre immediatamente presidi sanitari di urgenza, che appaiono oggi assi carenti specialmente nella stagione estiva.

Il senatore Capua, anch'egli a diretta conoscenza della situazione, come parlamentare della Regione, si associa alle proposte del senatore Costa, ricordando come i nosocomi romani non siano assolutamente in grado di far fronte alle esigenze sanitarie della popolazione di Ostia ed esprimendo l'avviso che all'ospedale di Ostia-lido debba essere data priorità assoluta nei confronti degli altri progetti riguardanti la zona di Roma.

Il senatore Perrino esprime anch'egli parere favorevole al contenuto della petizione, osservando tuttavia come purtroppo la costruzione di un ospedale richieda a volte sette od otto anni di tempo, a causa delle complesse procedure amministrative e finanziarie. Egli ritiene altresì che la realizzazione dell'ospedale in questione potrebbe essere accelerata qualora fosse disponibile subito l'intera somma occorrente.

Il senatore Merzario dichiara di ritenere meritevole della massima considerazione una petizione sulla quale è stato possibile raccogliere un rilevante numero di firme; avverte tuttavia come la valutazione di merito

circa la necessità di costruire l'ospedale e i modi più idonei per realizzarlo rapidamente debbano essere rimessi interamente all'unico ente competente, la Regione Lazio, evitando qualsiasi interferenza sulla programmazione regionale ospedaliera.

La senatrice Maria Pia Dal Canton si associa agli oratori intervenuti nell'esprimere parere favorevole alla petizione, osservando tuttavia come le amministrazioni regionali non sempre riescano ad utilizzare nel modo più razionale le strutture ospedaliere esistenti, soggette di frequente a sovraffollamenti e al tempo stesso a sottoutilizzazioni.

Il ministro Dal Falco, dopo aver assicurato che solleciterà presso l'amministrazione dei lavori pubblici un uso preferenziale delle strutture prefabbricate per la costruzione degli ospedali, strutture della cui utilità egli stesso è convinto, annuncia che l'attesa ripartizione fra le Regioni del fondo di 600 miliardi di cui al decreto-legge n. 218 del 1975 è stata effettuata ieri ad opera del CIPE, che ha tenuto conto dei rilievi mossi dagli assessori regionali sull'opportunità di aumentare le quote previste per le Regioni che più soffrono di carenza di posti-letto.

Il presidente Minnocci, preso atto dell'orientamento favorevole della Commissione e premesso che la petizione non potrà però avere un esito ai sensi dell'articolo 141 del Regolamento, stante il suo carattere, precisa che egli dovrà limitarsi a dare comunicazione dei risultati del dibattito, in via informale, ai competenti organi regionali.

La seduta termina alle ore 13,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

*Presidenza del Presidente
COPPO*

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

Il Presidente comunica che i quattro comitati costituiti in seno alla Commissione si sono

riuniti ed hanno deliberato di procedere ad audizioni secondo il seguente calendario.

Comitato Banche - Martedì 6 aprile, alle ore 10,30, l'Istituto San Paolo di Torino; alle ore 12, il Banco di Napoli. Giovedì 8 aprile, alle ore 10, il Monte dei Paschi di Siena; alle ore 11, il Banco di Sicilia; alle ore 12, il Banco di Sardegna. Martedì 13 aprile, alle ore 10, la Banca nazionale del lavoro; alle ore 11,30, la Banca commerciale; alle ore 17, il Banco di Roma; alle ore 18,30, il Credito italiano.

Comitato RAI-TV-Giornali - Martedì 6 aprile, alle ore 11, la RAI-TV. Giovedì 8 aprile, alle ore 10, « Il Giorno »; alle ore 11, « Il Messaggero ». Martedì 13 aprile, alle ore 11, « Il Corriere della Sera »; alle ore 12, « La Stampa ».

Comitato Parastato - Martedì 13 aprile, alle ore 18, il dottor Masini e il dottor Fasari, rispettivamente presidente e segretario della delegazione degli enti che ha definito l'ipotesi di accordo sindacale di cui all'articolo 28 della legge n. 70 del 1975.

Comitato Regioni - Martedì 6 aprile, alle ore 17, Regione Sicilia. Giovedì 8 aprile, alle ore 17, Regione Sardegna; alle ore 18,30, Regione Valle d'Aosta. Martedì 13 aprile, alle ore 17, Regione Friuli-Venezia Giulia; alle ore 18, Regione Trentino Alto Adige.

Resta inteso che l'ordine delle audizioni potrà subire modifiche, in relazione a progressi e giustificati impegni delle persone convocate.

Comunica altresì che il Comitato Regioni ha proceduto all'elezione del proprio coordinatore dei lavori; è risultato eletto il senatore Manente Comunale. Gli altri comitati procederanno all'elezione dei rispettivi coordinatori nella prima seduta da ciascuno programmata.

Il Presidente dà, inoltre, comunicazione delle persone che, in attuazione del programma di lavoro approvato dalla Commissione, sono state chiamate a collaborare con la Commissione stessa, in qualità di esperti, a norma dell'articolo 7 della legge istitutiva.

La Commissione procede all'audizione del governatore della Banca d'Italia, professor

Baffi, assistito dal direttore generale, dottor Ossola, dal vice direttore generale, dottor Occhiuto e dal segretario generale, dottor Ciampi.

Il Governatore della Banca d'Italia svolge una relazione sui compiti e sulle strutture organizzative dell'istituto; sull'evoluzione delle retribuzioni a prezzi correnti del personale della Banca d'Italia comparativamente al reddito da lavoro dipendente dell'intera economia del Paese, del settore privato, del settore del credito ed assicurazione e della pubblica amministrazione. Il Governatore della Banca d'Italia comunica altresì le retribuzioni al lordo e al netto del personale dell'istituto.

Successivamente, il direttore generale della Banca d'Italia, dottor Ossola, svolge una relazione sull'evoluzione dei redditi salariali in Italia anche in relazione ad altri Paesi affini per concorrenza commerciale.

Esaurite le predette esposizioni, chiedono ulteriori informazioni e chiarimenti i deputati Badini Confalonieri, Giovanardi, Cabras e Caruso e i senatori Dinaro, Branca, Giovannetti e Ferralasco.

In relazione all'oggetto delle domande rispondono i quattro membri del « direttore » della Banca d'Italia, riservandosi peraltro di integrare per iscritto talune risposte, facendo pervenire alla Presidenza della Commissione le notizie richieste.

Esaurita l'audizione dei rappresentanti della Banca d'Italia, il Presidente sospende la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19,30, è ripresa alle ore 19,35).

Viene successivamente ascoltato il Presidente della Corte dei conti, professor Giuseppe Cataldi, assistito dal dottor Rossi Brigante, magistrato della Corte stessa. Il professor Cataldi, premesso che il trattamento dei magistrati e del personale della Corte dei conti è regolato da leggi dello Stato, specifica le attività di istituto e gli eventuali incarichi che possono essere attribuiti ai magistrati della Corte, precisando in quali casi tali compiti o incarichi danno diritto ad un compenso aggiuntivo.

Il professor Cataldi riferisce quindi sugli strumenti che l'ordinamento giuridico attribuisce alla Corte dei conti per il controllo in materia di trattamenti retributivi e normativi.

Chiedono ulteriori informazioni e chiarimenti i senatori Manente Comunale e Ferralasco e i deputati Caruso e Badini Confalonieri.

Il prof. Cataldi risponde immediatamente ad alcune delle domande rivoltegli, riservandosi per le altre di acquisire i dati necessari e di far pervenire alla Presidenza della Commissione le notizie richieste.

Il Presidente invita il prof. Cataldi a trasmettere alla Commissione anche tutte le determinazioni con le quali la Corte dei conti ha mosso rilievi nella materia su cui indaga la Commissione.

Il Presidente comunica, infine, che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 8 aprile, alle ore 17 per ascoltare i rappresentanti delle Confederazioni sindacali dei lavoratori.

La seduta termina alle ore 20,25.

GIUSTIZIA (2ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Viviani, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ratifica delle Convenzioni in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione » (2319) (alla 3ª Commissione);

« Modifiche alla legge 18 aprile 1975, n. 110, contenente norme integrative della discipli-

na vigente per il controllo delle armi, munizioni ed esplosivi » (2470), d'iniziativa dei senatori Martinazzoli ed altri (alla 1ª Commissione);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria » (2473) (alla 6ª Commissione).

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Segnana, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Norme sull'intervento nel Mezzogiorno » (2217), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri (alla 5ª Commissione);

« Modifiche alla legge 12 marzo 1968, n. 316, recante norme per la disciplina della professione di agente e rappresentante di commercio » (2366), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri (alla 10ª Commissione);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno » (1136), d'iniziativa dei senatori Russo ed altri (alla 5ª Commissione);

« Piano straordinario per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno » (2089), d'iniziativa del senatore Cucinelli (alla 5ª Commissione);

« Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri (alla 5ª Commissione);

« Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 » (2398) (alla 5^a Commissione);

c) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Norme per la riforma dei contratti agrari » (444), d'iniziativa dei senatori Rossi Doria ed altri (alla 9^a Commissione).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zaccari, ha deliberato di esprimere:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Adeguamento dei sovracanonici dovuti agli enti locali per effetto della legge 27 dicembre 1953, n. 959, nonché dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e successive modificazioni » (1973), d'iniziativa dei senatori Valsecchi ed altri (alla 6^a Commissione);

« Ratifica delle Convenzioni internazionali in materia di inquinamento da idrocarburi, con Allegato, adottate a Bruxelles il 29 novembre 1969, e adesione alla Convenzione istitutiva di un Fondo internazionale di indennizzo dei relativi danni, adottata a Bruxelles il 18 dicembre 1971, e loro esecuzione » (2319) (alla 3^a Commissione);

« Conversione in legge del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, concernente misure urgenti in materia tributaria » (2473), (alla 6^a Commissione);

b) *parere contrario sul disegno di legge:*

« Modifica della legge 24 giugno 1923, numero 1395, e del regolamento approvato con regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, relativi alla tutela del titolo di ingegnere e di architetto e all'esercizio delle due professioni » (1229), di iniziativa del senatore Torrelli (alla 2^a Commissione).

LAVORO (11^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 31 MARZO 1976

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferralasco, ha deliberato di esprimere:

parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:

« Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 » (2398) (alla 5^a Commissione);

« Norme sull'intervento nel Mezzogiorno » (2217), d'iniziativa dei senatori Colajanni ed altri (alla 5^a Commissione);

« Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (2383), d'iniziativa dei senatori Sica ed altri (alla 5^a Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

4^a Commissione permanente

(Difesa)

Giovedì 1^o aprile 1976, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

PECCHIOLI ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle forniture e commesse militari (2441).

ZUCCALA ed altri. — Commissione d'inchiesta parlamentare sulla vendita di aerei militari e da trasporto da parte della società multinazionale Lockheed nonché sulle forniture e commesse di altri mezzi militari e approvvigionamenti alle forze armate della Repubblica italiana (2444).

ed esame dei disegni di legge:

BARTOLOMEI ed altri. — Istituzione di una Commissione d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso bellico (2468).

NENCIONI ed altri. — Commissione d'inchiesta parlamentare sulle forniture militari (2469).

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Giovedì 1º aprile 1976, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 6 marzo 1976, n. 33, concernente finanziamenti straordinari per il Mezzogiorno (2459).

Disciplina dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio 1976-1980 (2398).

PASTORINO ed altri. — Modifica del testo unico 30 giugno 1967, n. 1523, e della legge 6 ottobre 1971, n. 853, sugli investimenti nel Mezzogiorno (1321).

CUCINELLI. — Piano straordinario per lo sviluppo delle zone interne del Mezzogiorno (2089).

COLAJANNI ed altri. — Norme sull'intervento nel Mezzogiorno (2217).

SICA ed altri. — Interventi aggiuntivi per lo sviluppo del Mezzogiorno (2383).

2. RUSSO Arcangelo ed altri. — Adeguamento finanziario della legge 6 ottobre 1971, n. 853; riapertura e proroga del termine, di cui all'articolo 16 della legge medesima, per l'aggiornamento del testo unico delle leggi d'intervento nel Mezzogiorno (1136).

In sede consultiva

Parere all'Assemblea su emendamenti ai disegni di legge:

ZUCCALA ed altri. — Norme per la prevenzione, l'accertamento e la repressione degli illeciti valutari (2323).

Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1976, n. 31, contenente disposizioni penali in materia di infrazioni valutarie (2455).

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 1º aprile 1976, ore 10

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

1. BARRA ed altri. — Modifiche alla legge 19 luglio 1940, n. 1098, recante: « Disciplina delle professioni sanitarie ausiliarie infermieristiche e di igiene sociale, nonché dell'arte ausiliaria di puericultrice » (1130-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).

2. Deputati CALVETTI ed altri. — Limiti di età per l'ammissione alle scuole e corsi per le professioni sanitarie ausiliarie (2472) (Approvato dalla Camera dei deputati).

3. Modifiche alla legge 11 aprile 1955, n. 288, sull'autorizzazione al Ministero degli affari esteri a concedere borse di studio (2242).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università in Abruzzo (2300).

2. DE LUCA ed altri. — Istituzione di Università statali in Abruzzo (1379).

3. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione delle Università d'Abruzzo e di Trento (1975).

4. VERONESI ed altri. — Provvedimenti finanziari urgenti a favore delle libere Università dell'Abruzzo e della libera Università di Urbino (2078).

5. VENTURI e BALDINI. — Contributo annuo dello Stato in favore della libera Università di Urbino (1830).

6. PIERACCINI ed altri. — Statizzazione della libera Università di Urbino (2046).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Università statali degli Studi della Basilicata e del Molise, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica di Campobasso (2298).

2. Istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino, nonché dell'Istituto superiore di educazione fisica in Cassino (2299).

3. SAMMARTINO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi nel Molise (46).

4. SCARDACCIONE ed altri. — Istituzione dell'Università in Basilicata (117).

5. MINNOCCI. — Istituzione di Università statali nelle provincie di Frosinone e Viterbo (1325).

— e del voto della Regione Molise (n. 75) attinente al disegno di legge n. 2298.

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università della Lombardia orientale a Brescia (325).

2. DE ZAN ed altri. — Istituzione dell'Università statale a Brescia (1597).

3. LIMONI. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Verona (1196).

4. RICCI e TANGA. — Istituzione in Benevento della terza Università della Campania (1590).

5. PINTO e TESAURO. — Istituzione della facoltà di medicina e chirurgia presso l'Università di Salerno (1679).

6. SANTONASTASO. — Istituzione della nuova Università di Caserta (1816).

7. DI BENEDETTO e PIOVANO. — Istituzione di una scuola superiore di archeologia nella città di Agrigento (1832).

8. LIMONI ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Verona (2314).

9. BURTULO ed altri. — Istituzione dell'Università degli studi di Udine (2355).

10. MONTINI e BURTULO. — Istituzione di un Istituto superiore di educazione fisica con sede in Pordenone (2361).

IV. Esame dei disegni di legge:

1. MONETI ed altri. — Nuove norme per l'attribuzione dell'assegno di studio universitario (2269).

2. Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche (2322).

3. RUHL BONAZZOLA Ada Valeria ed altri. — Istituzione di sezioni serali di scuole medie secondarie statali (1447).

4. FALCUCCI Franca ed altri. — Norme per il riconoscimento delle scuole non statali di servizio sociale e del titolo di assistente sociale (1877).

5. NENNI ed altri. — Concessione di un contributo annuo a favore della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli di Milano (1992).

6. BARTOLOMEI ed altri. — Contributo per l'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano (2262).

V. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. VEDOVATO ed altri. — Concessione di un contributo annuo di lire 150 milioni a favore della fondazione « Accademia Musicale Chigiana » con sede in Siena (2064).

2. CARRARO e SPIGAROLI. — Immissione degli idonei dei concorsi a posti di ispettore centrale, per l'istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, professionale, per l'istruzione media non statale e per l'educazione artistica, nel ruolo degli ispettori centrali del Ministero della pubblica istruzione (592).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati BELLISARIO ed altri. — Modifica della tabella XVIII allegata al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, per la configurazione autonoma dell'insegnamento della psichiatria e della neurologia (1758) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Istituzione degli Uffici scolastici regionali per le Regioni Molise, Umbria e Basilicata (2353).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Concessione di un contributo annuo a favore della Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo Cimento » (616-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

2. Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, con sede in Milano (2350) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Disposizioni sulla pubblicità delle sedute degli organi collegiali della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato (2336).

4. PIOVANO ed altri. — Norme riguardanti la pubblicità degli organi collegiali della scuola (2384).

5. Nuove norme sulla ripartizione dei posti di assistente di ruolo e sull'assegnazione degli assistenti inquadrati in soprannumero ai sensi dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766 (2410).

6. Norme sulla direzione amministrativa delle Università (2411).

7. Incremento del fondo speciale per lo sviluppo ed il potenziamento delle attività cinematografiche (2322).

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(*presso la Camera dei deputati*)

Giovedì 1° aprile 1976, ore 9,30

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 2 del giorno 1°-4-1976